

L'ECONOMIA ALESSANDRINA NEL 2011

a cura dell'Ufficio Studi
della Camera di Commercio di Alessandria

Sommario

1. L'andamento dell'economia provinciale nel 2011.

- Lo scenario macroeconomico
- Il sistema delle imprese
- L'artigianato
- L'imprenditoria giovanile
- L'imprenditoria straniera
- La produzione industriale
- Gli investimenti
- L'occupazione
- Le esportazioni e le importazioni
- I prezzi
- I fallimenti ed i protesti
- I depositi e gli impieghi
- Il turismo
- Conclusioni

2. Approfondimenti

La dinamica della struttura imprenditoriale

- Il quadro generale
- Le dinamiche settoriali
- La presenza dell'artigianato
- Le dinamiche per natura giuridica
- Le dinamiche sul territorio
- Le imprese per capitale sociale
- L'imprenditoria straniera

Il commercio estero

- Il contesto provinciale
- L'*import-export* per prodotti
- L'*import-export* per contenuto tecnologico dei prodotti
- L'*import-export* per Paese
- Il saldo commerciale, il grado di apertura verso l'estero e la propensione all'*export*
- Conclusioni

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2011

L'economia della provincia di Alessandria è stata caratterizzata, nel corso del 2011, da un quadro congiunturale moderatamente positivo che si è espresso in particolare nel soddisfacente andamento della produzione industriale e, soprattutto, delle esportazioni.

Questo, in estrema sintesi, il quadro congiunturale che emerge dalle indagini dirette condotte da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici Studi delle Camere di Commercio piemontesi, oltre che da numerose serie di dati statistici di fonte Unioncamere nazionale, Infocamere, Istat, Inps, Aida - Bureau Van Dijk, Prometeia, Banca d'Italia disponibili alla data del 26 aprile 2012.

Scenario macroeconomico

Nel 2011 il **PIL** (Prodotto Interno Lordo) provinciale, cioè il valore complessivo dei beni e servizi prodotti e destinati ad usi finali (consumi finali, investimenti, esportazioni nette) è cresciuto, secondo l'ultima stima Unioncamere Piemonte su dati Prometeia, dello 0,7 per cento e, quindi, in misura di poco superiore rispetto all'anno precedente, quando l'incremento fu dello 0,5 per cento. Nonostante la crescita realizzata nel biennio il valore assoluto del prodotto provinciale è ancora inferiore al livello raggiunto nel 2008: 11.738,84 milioni di euro contro 12.239,97.

Il **valore aggiunto** provinciale, vale a dire la differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo, è stato pari, nel 2011, secondo le ultime stime di Prometeia, a 10.477,31 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,7 per cento. La crescita del VA ha interessato tutte le branche di attività: agricoltura +12,07, industria manifatturiera +1,63, costruzioni 4,74, servizi +0,50.

Le **prospettive per il 2012** restano incerte se non addirittura negative per più di una variabile: il PIL dovrebbe ridursi in misura frazionale (-0,2 per cento) e scendere a quota 11.710,15 milioni di euro; ugualmente in flessione e in misura più marcata dovrebbe essere il valore aggiunto provinciale (-1,1 per cento) che dovrebbe attestarsi a quota 10.360,18 milioni di euro. Dopo un biennio di forte crescita le esportazioni dovrebbero conoscere una flessione che Prometeia stima intorno al 9 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel 2011. L'occupazione dovrebbe ulteriormente ridursi e contrarsi dell'1,4 per cento ed attestarsi sulle 178 mila unità; in aumento, infine, i senza lavoro: il tasso di disoccupazione dovrebbe salire al 7,6 per cento.

Sistema delle imprese

Le difficoltà che, soprattutto nella seconda metà del 2011, hanno caratterizzato l'economia provinciale, hanno pesato negativamente anche sull'evoluzione quantitativa del sistema imprenditoriale alessandrino. Secondo i dati diffusi da Movimprese (analisi sulla nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere), infatti, nel 2011 sono nate in provincia 2.861 aziende, a fronte delle 3.003 nuove iscrizioni registrate nel corso del 2010, mentre ne sono state chiuse 3.246 (3.384). Al netto

delle cancellazioni d'ufficio, il saldo è negativo per 131 unità ed il tasso di crescita risulta pari a -0,28 per cento.

In particolare, le nuove iscrizioni sono diminuite in misura maggiore rispetto alle cancellazioni, per cui complessivamente lo stock di **imprese** registrate a fine dicembre 2011 presso il Registro imprese tenuto ai sensi di legge dalla Camera di Commercio di Alessandria, ammontava a 46.502 unità contro le 46.877 di fine 2010.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce, come già detto, in un tasso di crescita del -0,28%, che risulta peggiore di quello registrato nel 2010 (+0,28 %) ma migliore di quello del 2009 (-0,58 per cento). La dinamica provinciale si colloca, poi, al di sotto del tasso di crescita registrato a livello regionale (+ 0,18) e nazionale (+0,82%).

A livello settoriale è risultato in calo il numero di imprese di molti settori di attività economica, ma la flessione è stata particolarmente rilevante per l'agricoltura, che ha fatto registrare 415 imprese in meno, pari al 3,91 per cento e per l'industria (-62 e -1,25) mentre diminuzioni di minor entità hanno interessato i comparti delle costruzioni (- 24 unità e - 0,33 per cento) e del commercio (-10 e -0,10). Al contrario, sono cresciute le imprese del turismo (+ 42 e +1,67 per cento) e degli altri servizi (+134 e +1,37 per cento).

L'analisi dei dati disaggregati per natura giuridica delle imprese evidenzia una marcata diminuzione delle società di persone (- 227 unità e -2,38 per cento) e delle imprese individuali (-322 e -1,10), mentre sono risultate in crescita le società di capitale (+147 e +2,03) e le altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), aumentate di 27 unità, pari al 3,06 per cento.

L'andamento delle imprese registrato nel corso del 2011, evidenzia, dunque, come il sistema imprenditoriale alessandrino sia tuttora interessato da un processo di ristrutturazione dei comparti agricolo ed industriale (soprattutto manifatturiero), che ha portato ad una riduzione del numero delle imprese, e dall'accentuazione delle tendenze terziarie, che ha prodotto un ulteriore aumento delle imprese del turismo e degli altri servizi. Con riferimento alla natura giuridica delle imprese, infine, le dinamiche registrate nell'anno riferiscono di una costante tendenza a privilegiare forme giuridiche che conferiscono ai soci la responsabilità limitata. Tale tendenza, unitamente ai processi di ristrutturazione prima ricordati, hanno determinato significativa diminuzione delle forme di impresa meno strutturate quali società di persone e, soprattutto, imprese individuali.

Anche i dati relativi al **primo trimestre 2012** attualmente disponibili non sono soddisfacenti: è ulteriormente diminuito il numero delle imprese iscritte al Registro delle Imprese: secondo i dati diffusi da Movimprese, infatti, a fine marzo risultavano iscritte 45.999 imprese contro le 46.502 di fine dicembre 2011 e le 46.479 di fine marzo 2011.

Nel primo trimestre 2012 sono nate in provincia 939 nuove imprese, a fronte di 1.445 cessazioni, con un saldo negativo di 506 unità. Tra le cessazioni figurano anche 54 cancellazioni d'ufficio per cui, al netto di queste ultime, il saldo è negativo per 452 unità ed il tasso di crescita risulta pari a - 0,97 per cento.

A livello di settori di attività economica è risultato in calo il numero di imprese appartenenti a tutti i comparti quantitativamente più significativi: l'agricoltura ha fatto registrare 101 nuove iscrizioni e 322 cancellazioni, l'industria (in senso lato) 76 e 151, le costruzioni 145 e 244, il commercio 148 e

325; il numero delle cancellazioni ha superato quello delle nuove iscrizioni anche nei settori dei trasporti (10 e 22) e del turismo (27 e 50).

L'analisi dei dati disaggregati per natura giuridica delle imprese evidenzia una diminuzione del numero delle società di persone (103 nuove iscrizioni e 199 cancellazioni), delle imprese individuali (703 e 1.120) e delle altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), che hanno fatto registrare 14 iscrizioni e 23 cancellazioni; al contrario è cresciuto il numero delle società di capitali con 119 iscrizioni e 103 cessazioni.

Va detto che tradizionalmente il numero delle imprese torna a crescere nel corso dell'anno quando la nati - mortalità aziendale non è più influenzata dai flussi anomali delle cancellazioni riferite a cessazioni di attività a fine anno.

IMPRESE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - ANNI 2011 – 2010

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

Settore di attività economica	Anni		Variazioni	
	2011	2010	Assolute	%
Agricoltura	10.186	10.601	- 415	- 3,91
Industria (1)	4.890	4.952	- 62	- 1,25
Costruzioni	7.194	7.218	- 24	- 0,33
Commercio	10.039	10.049	- 10	- 0,10
Turismo	2.560	2.518	42	1,67
Altri servizi (2)	9.908	9.774	134	1,37
Totale *	44.777	45.112	- 335	- 0,74

Fonte: Movimprese – Infocamere

- (1) Comprende: estrazione di minerali da cave e miniere; attività manifatturiera, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.
- (2) Comprende: trasporto e magazzinaggio; servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte delle famiglie e delle convivenze.

* Escluse le imprese non classificate

IMPRESE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA PER NATURE GIURIDICHE - ANNI 2011 – 2010

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

Settore di attività economica	Anni		Variazioni
	2011	2010	Assolute
Società di capitali	6.638	6.488	150
Società di persone	8.673	8.786	- 113
imprese individuali	28.672	29.088	- 416
Altre forme (1)	794	750	44
Totale *	44.777	45.112	- 335

Fonte: Movimprese – Infocamere

- (1) Il raggruppamento "altre forme" comprende più di 40 tipologie di soggetti giuridici. Le tipologie più numerose sono: società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto), consorzio, consorzio con attività esterna, società consortile, società consortile per azioni o a responsabilità limitata, società costituita in base a leggi di altro Stato.

* Escluse le imprese non classificate

Artigianato

E' diminuito, nel corso del 2011, il numero delle imprese artigiane iscritte all'apposito Albo tenuto, ai sensi di legge, dalla Camera di Commercio. A fine anno risultavano iscritte, infatti, 12.812 imprese a fronte delle 12.963 di fine 2010, con una diminuzione di 151 unità, pari all'1,16 per cento. Il calo è stato generalizzato a tutti settori di attività economica ma ha interessato soprattutto le imprese delle costruzioni (- 73 e -1,29) e dell'industria (-62 e -1,84).

A fine 2011 le imprese artigiane operavano prevalentemente nei settori delle costruzioni al quale appartenevano 5.679 imprese, pari al 43,81 per cento, dell'industria (3.361 e 25,93) e degli altri servizi (2.873 e 22,16).

Con riferimento, invece, alla natura giuridica i dati al 31 dicembre 2011 evidenziano la netta prevalenza delle imprese individuali, che sono risultate essere 10.067 (77,66 per cento), seguite dalle società di persone (2.375 e 18,32), dalle società di capitale (568 e 3,61) e dalle altre forme (53 e 0,41 per cento).

Rispetto al 2010 è diminuito il numero delle imprese individuali (-118 e -1,17 per cento) e delle società di persone (-51 e -2,15) mentre sono aumentate le società di capitale cresciute di 18 unità e del 3,85 per cento, a conferma che anche il comparto dell'artigianato tende verso forme di impresa più strutturate e con limitazione della responsabilità.

Anche nel **primo trimestre 2012** le imprese artigiane sono risultate in calo: sono state registrate, infatti, 312 iscrizioni e 444 cancellazioni per cui, a fine marzo, risultavano registrate all'Albo Artigiani 12.684 imprese di cui 12.519 attive.

IMPRESE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA PER NATURE GIURIDICHE - ANNI 2011 - 2010

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

Settore di attività economica	Anni		Variazioni	
	2011	2010	Assolute	%
Società di capitali	6.638	6.488	150	2,31
Società di persone	8.673	8.786	- 113	- 1,29
imprese individuali	28.672	29.088	- 416	- 1,43
Altre forme (1)	794	750	44	5,87
Totale *	44.777	45.112	- 335	- 0,74

Fonte: Movimprese - Infocamere

- (1) Il raggruppamento "altre forme" comprende più di 40 tipologie di soggetti giuridici. Le tipologie più numerose sono: società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto), consorzio, consorzio con attività esterna, società consortile, società consortile per azioni o a responsabilità limitata, società costituita in base a leggi di altro Stato

* Escluse le imprese non classificate

IMPRESE ARTIGIANE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - ANNI 2011 - 2010

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

Settore di attività economica	Anni				Variazione	
	2011		2010		Assoluta	%
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %		
Agricoltura	83	0,65	88	0,68	- 5	- 5,68
Industria (1)	3.299	25,75	3.361	25,93	- 62	- 1,84
Costruzioni	5.606	43,76	5.679	43,81	- 73	- 1,29
Commercio	675	5,27	686	5,29	- 11	- 1,60
Turismo	279	2,18	276	2,13	3	1,09
Altri servizi (2)	2.870	22,40	2.873	22,16	- 3	- 0,10
Totale *	12.812	100,00	12.963	100,00	- 151	- 1,16

Fonte: Movimprese - Infocamere

- 1) Comprende: estrazione di minerali da cave e miniere; attività manifatturiera, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. Comprende: trasporto e magazzinaggio; servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte delle famiglie e delle convivenze.

* Escluse le imprese non classificate (4 nel 2011 e 6 nel 2010).

Imprenditoria giovanile

Sono 4.507 gli imprenditori under 35 in provincia di Alessandria e rappresentano lo 0,6 per cento di quelli attivi in Italia ed il 9,7 per cento degli imprenditori che operano in provincia. In particolare i dati sull'**imprenditoria giovanile** (intendendo con questa espressione le imprese individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni ovvero le società di persone in cui oltre il 50 per cento dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite d'età) riferiscono che la graduatoria dei titolari di impresa con meno di 35 anni vede la provincia di Alessandria al 54° posto per numero di imprese giovanili e all'82° posto per incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese.

Sulle dinamiche delle imprese giovanili hanno influito, da un lato, il superamento della soglia dei 35 anni da parte di numerosi imprenditori, usciti, così, dal campo di osservazione, dall'altro l'esplosione della crisi del debito sovrano dei Paesi europei, che ha inciso sulla decisione di "fare impresa" dei giovani.

Imprenditoria femminile

In provincia di Alessandria le imprese femminili sono 12.281, intendendo con questa espressione le imprese individuali il cui titolare sia donna ovvero le società di persone e le società di capitali nelle quali i soci e gli amministratori sono in maggioranza donne.

La provincia ha un tasso di femminilizzazione, inteso come il peso relativo delle imprese femminili sul totale, pari al 26,4 per cento, uno dei più elevati in Italia e superiore al valore nazionale pari al 23,5% del totale delle imprese italiane.

L'incertezza della congiuntura economica non ha favorito nel 2011 la crescita delle imprese femminili che nell'anno hanno conosciuto una diminuzione dello 0,5 per cento, comunque inferiore a quella registrata dal complesso delle imprese (-0,8).

Imprenditoria straniera

Gli **imprenditori stranieri**, intendendo con questa espressione i titolari di imprese individuali, i soci di società di persone e gli amministratori delle società di capitali registrati al Registro Imprese della Camera di Commercio di Alessandria, in provincia di Alessandria erano, nel 2011, 4.902, con un aumento di 197 unità, pari al 4,2 per cento, rispetto all'anno precedente.

I settori di attività economica nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiore sono quelli delle costruzioni (1.756 e 35,8 per cento) e del commercio (1.065 e 21,7), seguiti, ad una certa distanza, dai servizi di alloggio e ristorazione (463 e 9,4) e dalle attività manifatturiere (384 e 7,8). Complessivamente nei quattro settori sopra citati è concentrato il 74,8 per cento dell'intera imprenditoria straniera presente in provincia.

Con riferimento alla nazionalità degli imprenditori stranieri i gruppi più numerosi sono quelli dei marocchini (775 e 15,8), degli albanesi (774 e 15,8) e dei romeni (679 e 13,9). Nel complesso le tre suddette nazionalità contano 2.228 persone registrate, cioè il 45,5 per cento del totale degli imprenditori stranieri della provincia. Gli imprenditori stranieri rappresentano, infine, il 6,8 del totale delle persone registrate al Registro Imprese della Camera di Commercio di Alessandria.

Imprenditori stranieri per nazionalità

Anno 2011

Stato di nascita	Persone registrate (1)	
	Valori assoluti	Valori %
Marocco	775	15,8
Albania	775	15,8
Romania	679	13,9
Cina	264	5,4
Germania	191	3,9
Francia	154	3,1
Svizzera	134	2,7

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

(1) Titolari, soci ed amministratori di imprese della provincia

Imprenditori stranieri per settori di attività

Anno 2011

Settore di attività economica	Nazionalità persone registrate (1)			
	Comunitaria	Extra U.E.	Non Classificata	Totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	67	95	5	167
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	1	-	1
C Attività manifatturiere	120	210	54	384
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	3	-	3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	1	-	3
F Costruzioni	566	1.180	10	1.756
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	235	767	63	1.065
H Trasporto e magazzinaggio	38	82	15	135
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	125	326	12	463
J Servizi di informazione e comunicazione	9	52	1	62
K Attività finanziarie e assicurative	9	16	3	28
L Attività immobiliari	47	70	21	138
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	31	52	9	92
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	35	84	1	120
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	0
P Istruzione	6	11	-	17
Q Sanità e assistenza sociale	6	11	-	17
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22	14	1	37
S Altre attività di servizi	39	85	3	127
X Imprese non classificate	76	188	23	287
Totale	1.433	3.248	221	4.902

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

(1) Titolari, soci ed amministratori di imprese della provincia

Produzione industriale

Nonostante il progressivo rallentamento fatto registrare nel corso dell'anno, la **produzione industriale** in provincia di Alessandria è cresciuta, nel 2011, del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente. Questo il dato più significativo emerso dalle "Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera" realizzate da Unioncamere Piemonte nel corso dell'anno in collaborazione con gli uffici Studi delle Camere di Commercio piemontesi.

I dati relativi all'andamento produttivo, disaggregati per trimestri, danno evidente conto del rallentamento, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, che ha interessato i livelli di attività dell'industria manifatturiera provinciale nel corso del 2011: il tasso di crescita della produzione è passato, infatti, dal 4,1 per cento del primo trimestre al 3,8 del secondo, al 2,5 del terzo e allo 0,9 per cento del periodo ottobre – dicembre.

La crescita produttiva ha interessato soprattutto le industrie metalmeccaniche, dell'oreficeria e della gioielleria ed alimentari mentre è diminuita la produzione delle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche e degli altri comparti.

Tra le province piemontesi Asti (+3,2 per cento), Biella (4,2), Torino (5,0) e Vercelli (3,5) hanno registrato un tasso di crescita della produzione superiore a quello di Alessandria. Peggio di Alessandria hanno fatto Novara (+1,7) e Verbano – Cusio – Ossola (+0,8) mentre Cuneo ha fatto registrare la stessa variazione positiva di Alessandria (+2,8). Negativa, infine, anche la variazione della produzione registrata a livello regionale (-0,4 per cento).

Variazione tendenziale grezza della produzione industriale in Piemonte e nelle singole province piemontesi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Province/ Regione	Variazione tendenziale grezza della produzione industriale					
	I Trimestre 2011	II Trimestre 2011	III Trimestre 2011	IV Trimestre 2011	Variazione media annua 2011	Variazione media annua 2010
ALESSANDRIA	4,1	3,8	2,5	0,9	2,8	4,7
ASTI	1,6	7,7	1,6	2,1	3,2	12,3
BIELLA	12,7	1,2	4,9	-1,9	4,2	18,0
CUNEO	5,0	3,5	4,6	-1,9	2,8	6,6
NOVARA	7,2	2,4	0,8	-3,5	1,7	11,3
TORINO	8,1	6,5	4,5	0,9	5,0	8,3
VERBANO C.O.	2,7	4,5	-0,4	-3,5	0,8	12,1
VERCELLI	10,9	5,3	-2,6	0,3	3,5	11,6
PIEMONTE	6,8	4,8	6,8	-0,4	4,5	8,6

Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera piemontese

Investimenti

La debolezza della domanda, specie interna, il clima di incertezza che domina l'economia, le difficoltà di accesso al credito hanno influito negativamente sulla dinamica degli investimenti. Nel 2011, infatti, il 48,8 per cento delle imprese alessandrine non ha effettuato investimenti, il 25,8 ha investito per un importo inferiore a 25 mila euro e il 17,8 per somme comprese tra i 25 ed i 100 mila euro. Le imprese che hanno investito tra i 100 ed i 250 mila euro sono state il 2,4 per cento e quelle che hanno fatto investimenti compresi tra i 250 ed i 500 mila euro sono state l'1,9 per cento. Solo il 3,3 per cento delle imprese della provincia ha investito, nel 2011, per importi superiori a 500 mila euro.

Occupazione

Nel 2011, in provincia di Alessandria, l'**occupazione** è diminuita rispetto all'anno precedente. Secondo i dati desunti dalla Rilevazione delle forze lavoro condotta trimestralmente dall'Istat, la media annuale degli occupati è stata in provincia pari a 180 mila unità contro le 181 mila del 2009 (-0,6 per cento). Con riferimento al settore di attività economica i 180 mila occupati erano così distribuiti: agricoltura 5 mila (2,8 per cento), industria 59 mila (32,8 per cento) e servizi 116 mila (64,4 per cento). Rispetto al 2010 è calata l'occupazione in agricoltura (-37,5) e industria (-3,3) mentre è cresciuto il numero degli addetti ai servizi (+3,6). Gli uomini erano in netta prevalenza (100 mila, pari al 55,6 per cento) mentre le donne rappresentavano il 44,4 per cento (80 mila). In confronto al 2010 l'occupazione maschile è diminuita di 2 mila unità (-3,3 per cento) mentre quella femminile si è incrementata di 2 mila unità pari al 2,6 per cento. Per quanto riguarda la condizione professionale il 74,9 per cento (134 mila circa) erano dipendenti ed il 25,1 per cento (45 mila circa) indipendenti.

Il **tasso di attività** della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni (misurato dal rapporto fra forze di lavoro e popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni) è stato pari a 68,3 per cento (in aumento rispetto al 2010 quando fu del 67,2 per cento) mentre il **tasso di occupazione** degli abitanti di età compresa fra i 15 ed i 64 anni (occupati/popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni) è stato del 63,7 per cento e, quindi, stazionario in confronto all'anno precedente.

Il **tasso di disoccupazione** (persone in cerca di occupazione/forze lavoro) è stato del 6,7 per cento, in forte aumento rispetto al 2010 quando si attestò sul 5,1 per cento, ma ancora inferiore a quello piemontese (7,6) e nazionale (8,4).

Indicazioni poco soddisfacenti vengono anche dal **mercato del lavoro** e dai dati elaborati dai Centri per l'impiego. Il migliorato clima congiunturale che ha caratterizzato l'economia provinciale e, soprattutto il comparto industriale ha prodotto, nel 2011, un discreto aumento delle **assunzioni**, che sono cresciute di 1.607 unità e del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente (54.968 contro 53.361). La crescita ha interessato in particolare le assunzioni di personale femminile incrementatesi di 1.410 unità e del 5,5 per cento (27.048 contro 25.638); decisamente più contenuto l'aumento fatto registrare dalle assunzioni degli uomini cresciute di 197 unità e dello 0,7 per cento (27.920 contro 27.723).

L'incremento delle assunzioni ha interessato i servizi, dove gli avviamenti al lavoro sono aumentati, rispetto al 2010, di 909 unità e del 2,6 per cento, e l'industria (+907 ma + 6,7 in percentuale) mentre sono diminuiti di 209 unità, pari al 3,9 per cento, in agricoltura.

La dinamica delle assunzioni rispecchia sotto l'aspetto temporale l'evoluzione dell'economia provinciale nel corso del 2011, con un sensibile rallentamento nella seconda metà dell'anno: il tasso di variazione percentuale delle assunzioni è passato, infatti, dal +10,3 del primo trimestre al 9,8 del secondo per passare al segno negativo nel terzo (-2,7) e soprattutto negli ultimi tre mesi dell'anno (-4,9).

I dati disponibili (limitati al primo semestre dell'anno) evidenziano un rallentamento nella crescita degli iscritti alle liste di disoccupazione ma nessuna inversione di tendenza. L'alto numero di procedure di avviamento a termine rende abbastanza facile entrare nel mercato del lavoro ed abbassa il numero di inoccupati, tuttavia lo stesso meccanismo di "facilitazione" risulta funzionare anche in uscita, con conseguente incremento dei disoccupati. Il dato preoccupante è che non si tratta di entrate ed uscite a saldo zero, in quanto il montante complessivo di aumento dei disoccupati è quasi cinque volte quello di diminuzione degli inoccupati, evidenziando in tal modo un incremento continuo dell'area di sofferenza sociale.

In particolare il confronto con il primo semestre 2010 vede un aumento del totale dei **disoccupati** del +2,6 per cento (+766 iscritti), con un andamento di crescita più attenuato rispetto alle rilevazioni semestrali ed annuali precedenti, entrambe superiori al +4 per cento. La crescita risulta più accentuata per la componente maschile con il +4,1 (+521 iscritti), a fronte della minor crescita femminile del +1,4 (+245 iscritte). I disoccupati in senso ristretto aumentano del +4 per cento (+1.001 iscritti), mentre gli inoccupati continuano a segnalare la tendenza di decremento che li caratterizza da alcuni anni con il -4,9 (-235 iscritti). Gli uomini crescono di più fra i disoccupati con il +5,3, (+604 iscritti) a fronte della crescita femminile del +2,9, (+397 iscritte). Anche l'andamento di decrescita fra gli **inoccupati** risulta più acuto per gli uomini con il -6,2% (-83 iscritti) a fronte del -4,4 femminile (-152 iscritte). Dall'andamento delle sottocategorie emergono spunti di riflessione più generali e di una qualche utilità, in particolare la diminuzione del -2,7 per cento (-74 unità) relativa ai disoccupati in sospensione dell'anzianità e la flessione ancora più acuta del -16,5, (-199 iscritti) correlata ai precari con attività lavorativa che non sospende lo stato di disoccupazione, descrivono una aumentata difficoltà anche per quegli inserimenti con forti limitazioni temporali e di reddito previste dalle due sottocategorie, sottolineando la diminuzione delle occasioni di inserimento anche a livelli minimali.

Alla fine del primo semestre 2011 gli **iscritti** presso i Centri per l'Impiego provinciali, erano 30.461, con una netta predominanza femminile del 57 per cento (17.480 disoccupate), a fronte del restante 43 maschile (13.161 disoccupati). I disoccupati in senso ristretto, con 26.061 iscritti, costituiscono l'85,1 per cento del totale, mentre coloro che non risultano avere avuto alcun inserimento lavorativo, vale a dire gli inoccupati, sono 4.580 (14,9). In entrambe le sottocategorie le donne sono in maggioranza, con il 54,3 per cento fra i soli disoccupati (14.153 iscritte) e ben il 72,6 fra gli inoccupati (3.327 iscritte).

Il migliorato clima congiunturale, che ha caratterizzato nel 2011 l'economia piemontese, ha prodotto una significativa diminuzione delle ore di **Cassa Integrazione Guadagni** autorizzate in provincia nel corso dell'anno. Nel complesso, secondo dati di fonte INPS ed Unioncamere Piemonte, le ore di integrazione salariale sono diminuite, rispetto al 2010, dell'8,15 per cento,

passando da 12.420.423 a 11.407.587. In confronto al 2010 il calo ha interessato la gestione ordinaria e la gestione straordinaria mentre il ricorso alla cassa in deroga è risultato in ulteriore aumento. Le ore autorizzate dalla gestione ordinaria sono calate del 26,74 per cento (da 3.792.077 a 2.778.082) e quelle di competenza della gestione straordinaria del 5,83 per cento (da 4.786.454 a 4.507.387).

Al contrario le ore di cassa in deroga, che riguarda le piccole e piccolissime imprese soprattutto artigiane e dei servizi che non hanno diritto all'integrazione salariale o che, pur avendone diritto, non ne possono più usufruire, sono aumentate del 7,29 per cento (da 3.841.892 a 4.122.118), a conferma che la crisi continua a pesare in particolare sulle aziende di minori dimensioni, con un minor grado di strutturazione ed una ridotta o scarsa propensione all'export.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni 2009 - 2011

Valori assoluti

Gestione	Anni		
	2009	2010	2011
Ordinaria	8.359.210	3.792.077	2.778.082
Straordinaria	4.021.336	4.786.454	4.507.387
In deroga	2.350.961	3.841.892	4.122.118
Totale	14.731.507	12.420.423	11.407.587

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps e Unioncamere Piemonte.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni 2009 - 2011

Variazioni percentuali

Gestione	Anni		
	2010 - 2009	2011 - 2010	2011 - 2009
Ordinaria	- 54,64	- 26,74	- 66,77
Straordinaria	19,03	- 5,83	12,09
In deroga	63,42	7,29	75,34
Totale	- 15,69	- 8,15	- 22,56

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps e Unioncamere Piemonte

La diminuzione delle ore di ordinaria e di straordinaria, invece, sono da mettere in relazione rispettivamente alla congiuntura favorevole che ha interessato l'industria manifatturiera (nell'anno la produzione industriale è cresciuta in provincia del 2,8 per cento) e alla riduzione del numero e della dimensione dei processi di ristrutturazione in atto nelle aziende locali.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni 2009 - 2011

Rapporti di composizione

Gestione	Anni		
	2009	2010	2011
Ordinaria	56,74	30,53	24,35
Straordinaria	27,30	38,54	39,51
In deroga	15,96	30,93	36,13
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps e Unioncamere Piemonte

Esportazioni ed importazioni

Nel 2011 le **esportazioni** della provincia di Alessandria hanno fatto registrare un aumento del 25,1 per cento rispetto all'anno precedente, che già aveva visto l'export provinciale crescere del 31,4 per cento. Così, nel 2011, l'export provinciale ha toccato il massimo storico di 4,801 miliardi di euro a fronte di 3,840 nel 2010, di 2,922 nel 2009 e di 3,787 nel 2008.

Ancora una volta il forte aumento dell'export provinciale è da ascrivere pressoché *in toto* all'andamento delle vendite all'estero dei prodotti delle attività manifatturiere (+ 25,4 per cento) mentre tassi di crescita decisamente inferiori a quello complessivo hanno fatto registrare le esportazioni dei prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e del risanamento (+14,0), dei servizi di informazione e di comunicazione (+11,4) e dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (+11,0). L'export del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, infine, ha registrato una crescita superiore a quella messa a segno complessivamente dalle esportazioni provinciali (+29,9). Da notare che queste altre voci merceologiche presentano, a differenza del manifatturiero, valori assoluti di partenza decisamente modesti.

Il dettaglio territoriale mostra come la provincia di Alessandria continui a registrare la performance migliore (+25,1%), seguita da Biella e Novara, che concretizzano rispettivamente aumenti del 13,9% e 11,9%. L'export del Verbano Cusio Ossola cresce ad un ritmo analogo a quello piemontese (+11,8%), mentre risultano inferiori alla media regionale i risultati delle restanti province, compresi tra il +9,0% di Vercelli e il +10,0% di Asti, passando per il +9,8% di Cuneo e il +9,6% di Torino.

L'incremento delle esportazioni dell'industria manifatturiera ha caratterizzato pressoché tutte le categorie merceologiche, ma è stato particolarmente rilevante e superiore al dato provinciale per quelle di coke e prodotti petroliferi raffinati (+91,0 per cento), computer, apparecchi elettronici e ottici (47,9) metalli di base e prodotti in metallo (+44,9). L'export di metalli di base e prodotti in metallo, di macchinari ed apparecchi n.c.a. e di sostanze e prodotti chimici presentano i valori assoluti di maggior importo pari rispettivamente a circa 1.317, 602 e 597 milioni di euro.

Tuttavia le vendite all'estero, pur mantenendo elevati tassi di crescita, sono andate perdendo dinamismo nel corso dell'anno, parallelamente ai segnali di rallentamento fatte registrare dalla domanda in molti Paesi industrializzati ed emergenti, passando dal +44, 7 per cento del I

trimestre al +23,1 e al +21,4 per cento dei due trimestri successivi. Nel periodo ottobre-dicembre 2011, infine, l'incremento è stato pari al +14,4 per cento.

ESPORTAZIONI IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA NEL 2011

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

(Valori in euro)

Trimestri/Anno	Anni		Variazioni	
	2011	2010	Assolute	%
I Trimestre	1.204.728.037	832.123.321	372.604.716	44,7
II Trimestre	1.270.495.724	1.031.592.731	238.902.993	23,1
III Trimestre	1.140.850.654	939.293.839	201.556.815	21,4
IV Trimestre	1.184.925.585	1.035.845.540	149.080.045	14,4
Totale	4.801.301.220	3.838.855.431	962.144.569	25,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Alessandria su dati Istat

ESPORTAZIONI PER ANNO E TERRITORIO

Periodo di riferimento 2011 - Valori in euro, dati cumulati

Province e regione	2010	2011	Variazione %	Composizione %
Alessandria	3.838.855.431	4.801.301.220	25,1	12,5
Asti	1.182.862.923	1.301.382.318	10,0	3,4
Biella	1.343.472.517	1.530.782.641	13,9	4,0
Cuneo	5.859.657.273	6.431.260.025	9,8	16,7
Novara	3.702.880.495	4.144.162.8	11,9	10,8
Torino	16.418.550.454	18.001.164.058	9,6	46,7
Verbano-Cusio-Ossola	512.621.790	573.262.393	11,8	1,5
Vercelli	1.605.320.817	1.749.594.543	9,0	4,5
Piemonte	34.464.221.700	38.532.910.091	11,8	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

L'analisi dei dati disaggregati per paese di destinazione dell'export evidenzia come la crescita delle vendite oltre confine sia stata trainata, anche nel 2011, dai Paesi extra Unione europea: le esportazioni verso l'Europa a 27, infatti, sono aumentate del 15,8 per cento mentre quelle indirizzate nei paesi extra UE si sono incrementate del 38,3 per cento. Tassi di crescita particolarmente rilevanti hanno fatto registrare le vendite nei Paesi Bassi (+43,4 per cento), in Germania (+30,8), Polonia (+21,2), Belgio (15,1), Austria (12,4). In valori assoluti i principali clienti della provincia sono la Germania con acquisti per oltre 669 milioni di euro, che ha sorpassato la Francia (quasi 615) e la Spagna (più di 296).

Tra i Paesi extra UE il principale acquirente dei prodotti della provincia è risultata la Svizzera con acquisti per oltre 1.036 milioni di euro, seguita dagli Stati Uniti (più di 205) e dalla Cina (poco meno di 112). I tassi di crescita di maggior rilievo sono stati fatti registrare dalle esportazioni verso Svizzera (+ 101,2 per cento), Brasile (100,1), Hong Kong (19,0) e Russia (17,2); in calo, invece, l'export verso la Cina (-19,5).

La ripresa produttiva che, specie nella prima metà del 2011, ha caratterizzato l'industria manifatturiera provinciale ha determinato, a causa della natura prettamente trasformatrice dell'industria provinciale, significative ricadute sull'andamento delle **importazioni** alessandrine, cresciute del 14,34 raggiungendo, in valore assoluto, i 3.132.825.898 di euro. L'import dai Paesi dell'Ue -27 è aumentato del 12,91 per cento e quelle dal resto del Mondo del 16,97. L'aumento dell'import è stato, quindi, decisamente minore rispetto all'anno precedente in cui crebbe del 31,9 per cento.

Tassi di crescita particolarmente rilevanti sono stati registrati dall'*import* di computer, apparecchi elettronici e ottici (43,44), prodotti delle altre industrie manifatturiere (35,04) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,42). In valori assoluti le categorie merceologiche di maggior rilievo sono state quelle dei metalli di base e dei prodotti in metallo per poco meno di 706 milioni di euro, delle sostanze e prodotti chimici (più di 484), dei prodotti alimentari (quasi 336), dei prodotti delle altre attività manifatturiere (oltre 630).

A livello territoriale i tassi di crescita dell'import sono risultati particolarmente accentuati per quanto riguarda il Regno Unito (+ 22,16 per cento), il Belgio (+21,27), la Polonia (+21,16), i Paesi Bassi (+19,66) e la Spagna (+17,11). Tra i Paesi extra UE hanno accresciuto le vendite verso la provincia di Alessandria soprattutto il Brasile (+92,99), la Svizzera (+25,58), gli USA (+22,76) e Hong Kong (+11,11). In valore assoluto i principali fornitori della provincia sono stati la Francia con vendite per poco meno di 479 milioni di euro, la Germania (per più di 454), la Spagna (con oltre 252), il Belgio (per poco meno di 229) e, tra i Paesi extra Ue - 27, la Svizzera (con circa 516) e la Cina (con poco meno di 102).

Per effetto delle tendenze sopra ricordate il saldo commerciale o **esportazioni nette** (esportazioni – importazioni) della provincia di Alessandria, nel 2011, è stato positivo per oltre 1.668 milioni di euro ed è risultato in crescita del 51,81 per cento dopo essere aumentato del 30,9 nel 2010. Con i dati registrati nel 2011 il saldo commerciale della provincia ha così toccato il massimo storico per quanto riguarda il valore assoluto e la maggior variazione positiva di sempre.

ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO COMMERCIALE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA DAL 2008 AL 2011

(Valori in milioni di euro)

Anno	Esportazioni	Importazioni	Saldo
2008	3.787,19	2.736,38	1.050,81
2009	2.922,20	2.069,50	852,70
2010	3.838,86	2.739,82	1.099,04
2011	4.801,30	3.132,83	1.668,47

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Prezzi

Nel 2011 l'indice dei **prezzi** al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI) è cresciuto del 2,8 per cento e, quindi, è risultato in forte aumento rispetto all'anno precedente quando l'incremento fu dell'1,6 per cento. Il marcato aumento dei prezzi registrato in una fase congiunturale caratterizzata da una evoluzione dell'economia reale non del tutto soddisfacente, segna una ripresa del processo inflazionistico e rende attuale il pericolo di un ritorno alla *stagflation* (inflazione + stagnazione).

Fallimenti e protesti

Le difficoltà che hanno caratterizzato numerose imprese della provincia tra il 2008 ed il 2010 hanno prodotto un elevato numero di **fallimenti** anche nel corso del 2011 durante il quale sono stati dichiarati 95 fallimenti, 5 in più, pari al 5,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Il maggior numero di fallimenti è stato fatto registrare dai settori industria (30 pari al 31,6), altre attività (24 e 25,2), commercio e servizi vari (23 e 24,2), costruzioni (17 e 17,9). Da notare che per la prima volta, dopo alcuni anni, è stata dichiarata fallita anche un'impresa agricola.

FALLIMENTI IN PROVINCIA – ANNI 2011 E 2010

Valori assoluti e percentuali

Settore di attività economica	Anno			
	2010		2011	
	Numero	%	Numero	%
Agricoltura	0	0,0	1	1,1
Industria	22	24,4	30	31,6
Costruzioni	18	20,0	17	17,9
Commercio e servizi vari	40	44,4	23	24,2
Altre attività	10	11,1	24	25,2
Totale	90	100,0	95	100,0

Fonte Camera di commercio I. A. A. di Alessandria

Nel 2011 è diminuito in confronto ai dodici mesi precedenti il numero ed il valore dei **protesti** di cambiali ed assegni. I titoli protestati sono stati 6.309 contro i 7.416 del 2010 (- 1.107 e – 14,9 per cento) per un valore di € 14.030.551,58 a fronte di € 19.442.140,25 (- € 5.411.588,67 e -27,8).

PROTESTI IN PROVINCIA – ANNI 2011 E 2010

Valori assoluti e percentuali

Titolo	Anno			
	2010		2011	
	Numero	Valore (€)	Numero	Valore (€)
Cambiali	5.950	8.293.708,50	5.077	6.591.075,71
Tratte non accettate	205	581.390,15	140	398.414,19
Assegni	1.204	10.517.913,37	1.058	7.013.987,70
Tratte accettate	57	49.128,23	34	27.073,98

Fonte Camera di commercio I. A. A. di Alessandria

Depositi e impieghi

A fine dicembre 2011 i **depositi** bancari ammontavano a 8.036,45 milioni di euro con un aumento di 2.310,45 milioni di euro rispetto a dicembre 2010 e gli **impieghi** bancari a € 11.552,00 milioni di euro contro i 10.928 registrati alla fine dell'anno precedente. Gli impieghi a favore delle

imprese erano pari a € 5.572,00, vale a dire il 48,2 per cento del totale degli impieghi a favore della clientela residente.

Per consentire una miglior comprensione dei dati sopra esposti è opportuno osservare che essi si riferiscono al totale della clientela residente escluse le IFM (Istituzioni Finanziarie e Monetarie) e che, a partire da giugno 2011, l'insieme delle banche comprende anche la Cassa Depositi e Prestiti

Turismo

Secondo la Regione Piemonte sulla base dei dati relativi ad arrivi e presenze rilevati dalle ATL piemontesi (per Alessandria Alexala), nel 2011, gli **arrivi** di turisti in provincia di Alessandria hanno superato quota 309 mila e le **presenze** quota 700 mila, con una presenza media di 2,3 giorni. Rispetto all'anno precedente gli arrivi sono aumentati di 25.330 unità (+8,93 per cento) e le presenze di 13.913 (+1,99).

L'andamento è risultato differenziato per la componente interna e per quella estera della domanda: gli arrivi di italiani sono cresciuti di 14.333 unità (+7,49 per cento) mentre le presenze sono diminuite di 18.388 unità (-3,69); gli arrivi di stranieri sono aumentati di 10.997 unità (+11,92) e le presenze di 32.301 unità (+16,16 per cento). I flussi turistici, pur risultando complessivamente in aumento rispetto al 2010, hanno fatto registrare tassi di crescita comunque più contenuti in confronto all'anno precedente.

MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni 2011 - 2010

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

Flussi	Anni		Variazione	
	2011	2010	Assoluta	%
<i>Arrivi</i>				
Italiani	205.769	191.436	14.333	7,49
Stranieri	103.264	92.267	10.997	11,92
Totale	309.033	283.703	25.330	8,93
<i>Presenze</i>				
Italiani	479.386	97.774	- 18.388	-3,69
Stranieri	232.190	99.889	32.301	16,16
Totale	711.576	697.663	13.913	1,99

Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio turistico regionale – Regione Piemonte

L'evoluzione dei flussi turistici in provincia emerge con chiarezza dall'utilizzo dei rapporti di composizione, che evidenziano, nell'anno in esame, il calo del peso della componente italiana sia

per quanto riguarda gli arrivi (-0,89 per cento) sia per ciò che concerne le presenze (-3,98) e, di conseguenza il corrispondente incremento dell'incidenza degli stranieri.

MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni 2011 - 2010

Rapporti di composizione

Flussi	Anni		Variazione
	2011	2010	
<i>Arrivi</i>			
Italiani	66,58	67,48	- 0,89
Stranieri	33,42	32,52	0,89
Totale	100,00	100,00	-
<i>Presenze</i>			
Italiani	67,37	71,35	- 3,98
Stranieri	32,63	28,65	3,98
Totale	100,00	100,00	-

Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio turistico regionale – Regione Piemonte

Nel 2011 la struttura turistica della provincia di Alessandria è stata interessata da un processo di potenziamento che ha determinato, rispetto all'anno precedente, un aumento sia del numero delle **strutture ricettive** (+32 unità e +6,24 per cento) sia dei **posti letto** (+464 e +4,19).

STRUTTURA TURISTICA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni 2011 – 2010

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

Indicatori	Anni		Variazione	
	2011	2010	Assoluta	%
Strutture ricettive	545	513	32	6,24
Posti letto	11.530	11.066	464	4,19

Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio turistico regionale – Regione Piemonte

Conclusione

Nel complesso, dunque, l'economia della provincia di Alessandria è stata caratterizzata, nel 2011, da una fase congiunturale moderatamente positiva, anche se non sono mancati ancora elementi di preoccupazione quali il massiccio ricorso alla Cassa integrazione e la crescente disoccupazione. Per contro il più che soddisfacente andamento delle esportazioni ha consentito ancora una volta all'industria manifatturiera locale di sopperire alla debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti.

Sotto il profilo temporale l'anno in esame è stato caratterizzato da un primo semestre positivo, che ha fatto registrare, tra gli altri, tassi di crescita particolarmente elevati per la produzione industriale e l'export, e da un secondo semestre nel quale, a seguito dell'esplosione della crisi del debito sovrano dei Paesi europei e dei segnali di un brusco e generalizzato rallentamento del ritmo di crescita delle economie avanzate e dei paesi emergenti, i segnali di rallentamento della congiuntura sono apparsi crescenti nel corso dei mesi specie per quanto attiene l'andamento del prodotto industriale e delle esportazioni.

LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Alla fine del 2011 le aziende della nostra provincia iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio erano **46.502**. Nel corso dell'anno hanno aperto i battenti 2.861 imprese a fronte delle 3.246 che hanno cessato di operare. Si registra pertanto un **saldo negativo di 385 unità (-0,8%)**. E' quindi il quinto anno consecutivo che assistiamo a un decremento delle imprese della nostra provincia. Un dato purtroppo decisamente superiore alla tendenza regionale (-0,4%) mentre a livello nazionale addirittura si registra un saldo pressoché vicino allo zero. Il settore economico che registra le maggiori presenze resta quello agricolo con 10.186 unità che però è ormai quasi pareggiato dal commercio (10.039 imprese). Seguono i settori delle costruzioni con 7.194 e delle attività manifatturiere con 4.755.

Il quadro generale

Come anticipato in premessa, nel 2011 l'anagrafe delle imprese della nostra provincia ha registrato per il quinto anno consecutivo un saldo negativo. Ma probabilmente l'aspetto meno consolante deriva dalla sostanziale assoluta stabilità del decremento, identico tanto in termini assoluti che relativi a quello dell'anno precedente. Così come non può suscitare fiducia il fatto che il dato delle nuove iscrizioni sia decisamente inferiore all'anno precedente, misurando la difficoltà del nostro territorio a produrre nuove iniziative economiche.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita

Anni 2002-2011

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2002	3.086	3.133	-47	-0,1%
2003	2.882	2.860	22	0,0%
2004	3.237	2.904	333	0,7%
2005	3.241	2.924	317	0,7%
2006	3.281	3.173	108	0,2%
2007	3.313	3.790	-477	-1,0%
2008	3.175	3.275	-100	-0,2%
2009	2.929	3.941	-1.012	-2,1%
2010	3.003	3.384	-381	-0,8%
2011	2.861	3.246	-385	-0,8%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Allargando lo sguardo al quadro regionale, nel 2011 Biella ci sottrae la ben poco ambita ultima posizione nella graduatoria dei saldi tra le province piemontesi che Alessandria aveva occupato nei due anni precedenti. Graduatoria dove peraltro ci posizioniamo tra le peggiori posizioni in un anno che ha visto un decremento pressoché generalizzato, dove solo Vercelli raggiunge a stento un saldo positivo. Il tutto a fronte della sostanziale parità tra nuove imprese e cessazioni che si riscontra a livello nazionale.

Saldo e tasso di crescita delle province piemontesi e nazionale

Anni 2007-2011

	Saldo	Tasso di crescita 2011	Tasso di crescita 2010	Tasso di crescita 2009	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
Alessandria	-385	-0,8%	-0,8%	-2,1%	-0,2%	-1,0%
Asti	-146	-0,6%	0,4%	-1,4%	-1,4%	-1,2%
Biella	-209	-1,1%	-0,2%	-1,2%	-1,2%	-1,3%
Cuneo	-262	-0,4%	0,0%	-0,7%	-0,4%	-0,2%
Novara	-263	-0,8%	0,3%	0,0%	0,7%	-1,8%
Torino	-517	-0,2%	0,4%	0,4%	0,6%	1,2%
Verbania	-36	-0,3%	0,0%	-0,5%	-0,1%	-2,3%
Vercelli	23	0,1%	0,7%	-0,1%	-0,1%	-0,1%
Piemonte	-1.795	-0,4%	0,2%	-0,3%	0,1%	0,1%
Italia	-2.153	-0,0%	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,1%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Le dinamiche settoriali

Come sempre uno sguardo dettagliato ai singoli settori economici permette di individuare le tendenze, spesso molto differenziate, in atto nei diversi comparti.

Abbiamo già detto come il **settore agricolo** sia quello che continua a dare il maggior numero di aziende alla nostra provincia (10.186 imprese). Particolarità che merita di essere segnalata visto che a livello nazionale invece il settore più numeroso è quello del commercio. Sappiamo anche però che la nostra **agricoltura** presenta ogni anno una forte diminuzione del numero delle imprese. Un dato che abbiamo sempre valutato come non particolarmente negativo in quanto corrisponde alla necessaria razionalizzazione di una presenza imprenditoriale eccessivamente polverizzata. Un fenomeno di ridimensionamento che rimane incessante (-295 unità nel 2009, -432 nel 2010 e -440 nel 2011). Un dato che lascia intendere come questo processo di razionalizzazione sia ancora lungi dall'esaurirsi.

Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica

Anno 2011, variazioni assolute e percentuali

	<i>Iscritte al 31/12/2011</i>	<i>Nuove Iscritte</i>	<i>Cessate</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di Crescita</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.186	207	647	-440	-4,2%
Estrazione di minerali	32	1	1	0	0,0%
Attività manifatturiere	4.755	169	290	-121	-2,5%
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	40	1	1	0	0,0%
Fornitura di acqua	63	0	3	-3	-5,0%
Costruzioni	7.194	576	654	-78	-1,1%
Commercio	10.039	426	696	-270	-2,7%
Trasporti e magazzinaggio	1.067	18	52	-34	-3,2%
Alberghi e ristoranti	2.560	98	189	-91	-3,6%
Servizi di informazione e comunicazione	591	46	30	16	2,8%
Attività finanziarie e assicurative	978	51	69	-18	-1,8%
Attività immobiliari	2.646	33	94	-61	-2,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.268	96	93	3	0,2%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	901	74	83	-9	-1,0%
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0%
Istruzione	114	7	4	3	2,8%
Sanità e assistenza sociale	190	8	8	0	0,0%
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	348	15	25	-10	-2,9%
Altre attività di servizi	1.804	86	94	-8	-0,5%
Imprese non classificate	1.725	949	213	736	41,7%
Totale	46.502	2.861	3.246	-385	-0,8%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il secondo settore economico per presenze resta il **commercio** con 10.039 aziende. Con un decremento (-270) che purtroppo rimane in linea con i dati negativi dell'ultimo triennio (- 239 nel 2010, -288 nel 2009 e -255 nel 2008). Oltre la metà delle imprese commerciali (5.349) operano nel dettaglio. Le restanti appartengono per 3.457 unità al comparto dell'ingrosso e dell'intermediazione commerciale e per 1.233 al comparto del commercio e della manutenzione di auto-motoveicoli e carburante. Il comparto che nel 2010 ha registrato il calo più rilevante è stato quello del commercio al dettaglio (-153 unità).

Continua a segnare il passo anche il settore delle **costruzioni** (7.194 imprese) che dopo una crescita quasi impetuosa registra a cavallo della metà del decennio – con un saldo positivo superiore alle 300 aziende ogni anno – registra dei decrementi ormai costanti dal 2008 fino allo scorso anno (-78 unità). Andamento negativo (-61 unità) che riguarda anche il settore strettamente correlato dell'intermediazione immobiliare.

Anche il settore **manifatturiero** (4.755 aziende), conferma un decremento (-121 unità) appena inferiore a quello dei due anni precedenti (-166 nel 2010 e -178 nel 2009) confermando come tra le aziende del settore sia tuttora in corso un rilevante processo di ristrutturazione e ridimensionamento in conseguenza della recessione in atto.

Imprese manifatturiere per categoria

Anno 2011

	<i>Iscritte al 31/12/2011</i>	<i>Nuove Iscritte</i>	<i>Cessate</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di Crescita</i>
Alimentari	445	8	22	-14	-3,1%
Bevande	50	1	0	1	2,2%
Tessili	55	4	1	3	5,9%
Articoli di abbigliamento	195	18	21	-3	-1,5%
Articoli in pelle	34	1	5	-4	-10,8%
Legno e prodotti in legno	293	6	11	-5	-1,7%
Carta e prodotti di carta	15	0	1	-1	-6,7%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	131	2	7	-5	-3,7%
Coke e derivati dalla raffinazione	1	0	0	0	0,0%
Prodotti chimici	46	0	2	-2	-4,2%
Prodotti farmaceutici di base	5	0	1	-1	-20,0%
Articoli in gomma e materie plastiche	165	6	6	0	0,0%
Lavorazione di minerali non metalliferi	128	6	6	0	0,0%
Metallurgia	26	0	1	-1	-3,7%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	892	39	55	-16	-1,8%
Computer, prodotti di elettronica e ottica	72	2	8	-6	-7,7%
Apparecchiature elettriche	150	6	11	-5	-3,2%
Macchinari ed apparecchiature	313	7	16	-9	-2,8%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	49	1	2	-1	-2,0%
Altri mezzi di trasporto	28	0	0	0	0,0%
Mobili	106	1	7	-6	-5,4%
Altre industrie manifatturiere (comprende gioielleria)	1.342	43	84	-41	-3,0%
Riparazione e installazione di macchine	214	18	23	-5	-2,4%
TOTALE	4.755	169	290	-121	-2,5%

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Approfondendo l'osservazione all'interno delle singole categorie del settore si può evidenziare come i decrementi più rilevanti si concentrino nel settore della gioielleria (-35) che non vede rallentare la sua crisi e nel complesso dei settori che hanno una più stretta relazione con il settore edile (in particolare i prodotti in metallo con un -16). Dati preoccupanti anche dal settore alimentare (-14).

Conferma invece delle difficoltà del terziario più classico si ha dal decremento delle attività di **alloggio e ristorazione** (2.560 imprese). Un settore che nel 2011 ha registrato un decremento di 91 unità, particolarmente rilevante dato che si tratta di uno dei settori che meglio aveva retto alla crisi nell'ultimo quinquennio e che solo a partire dallo scorso anno aveva prodotto saldi negativi. I decrementi riguardano tanto il comparto dei bar (-49 unità) come quello della ristorazione (-43 unità).

Come di consueto **un'analisi delle variazioni della struttura imprenditoriale** negli ultimi due quinquenni ci permette di meglio cogliere le trasformazioni di fondo sul nostro territorio.

Evoluzione dell'incidenza dei diversi settori di attività economica

Valori assoluti e % - anni 2001, 2006 e 2011

Settori	2001		2006		2011		Variazioni % 2001-2006	Variazioni % 2006-2011
	Imprese	Peso %	Imprese	Peso %	Imprese	Peso %		
Agricoltura	13.507	27,7	11.938	24,5	10.186	21,9	-3,2	-2,6
Commercio	10.603	21,7	10.498	21,5	10.039	21,6	-0,2	0,1
Costruzioni	5.481	11,2	6.793	13,9	7.194	15,5	2,7	1,5
Manifatturiero	6.096	12,5	5.879	12,1	4.890	10,5	-0,4	-1,5
Servizi alle imprese	3.943	8,1	4.852	10,0	4.815	10,4	1,9	0,4
Alberghi e ristoranti	1.687	3,5	2.018	4,1	2.560	5,5	0,7	1,4
Trasporti e comunicazioni	1.291	2,6	1.323	2,7	1.658	3,6	0,1	0,9
Intermediazione finanziaria	962	2,0	956	2,0	978	2,1	0,0	0,1
Servizi alle persone e altri servizi	1.928	4,0	2.108	4,3	2.457	5,3	0,4	1,0
Imprese non classificate	2.408	4,9	2.398	4,9	1.725	3,7	0,0	-1,2
TOTALE	47.906		48.763		46.502			

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il primo dato che balza all'occhio è la parabola compiuta dal totale delle aziende che a fine decennio risulta parecchio inferiore al dato iniziale nonostante l'incremento registrato nei primi cinque anni. Colpisce in particolare che il decremento del secondo quinquennio triplichi l'incremento del primo quinquennio.

Passando ai singoli settori, osserviamo innanzi tutto la conferma dell'**erosione permanente a cui sono soggette le aziende agricole**.

Restando ai comparti economici tradizionali che hanno registrato le maggiori difficoltà si può inoltre notare che mentre **il commercio** resta sostanzialmente stabile, il **manifatturiero** segnala invece una decisa progressione del trend negativo rivelandosi come il settore che registra le difficoltà più evidenti. Un dato che ormai solo in parte può essere giustificato dalla particolare incidenza – e dell'altrettanto particolare crisi – della gioielleria.

Da uno sguardo complessivo su tutta la decade appare poi più palese la **forte crescita dell'edilizia**. Il settore delle costruzioni a metà decennio aveva già superato in quantità di imprese il settore manifatturiero e cresceva ancor più nel secondo quinquennio. Un dato quindi molto positivo aritmeticamente anche se ormai finisce per essere tra quelli che suscita le preoccupazioni maggiori. La crisi che ha colpito l'edilizia – e di cui più sopra abbiamo già segnalato la portata nell'ultimo triennio – penalizza proprio quello che si era rivelato l'unico settore economico che sul nostro territorio aveva registrato notevole vitalità. Il settore che, quasi da solo, aveva consentito che il saldo tra nuove iscritte e cessate rimanesse positivo per buona parte del decennio passato. L'arresto repentino e la mancanza di segnali d'inversione della tendenza di quella che si era rivelata l'autentica locomotiva del sistema economico locale senza che nel frattempo siano emersi altri settori che siano in grado di svolgere questo ruolo di traino può essere la vera scommessa che si troverà ad affrontare il sistema imprenditoriale della provincia di Alessandria nel decennio appena avviatosi.

Buona crescita complessiva del settore dei **servizi alle imprese** anche se si segnala un evidente rallentamento nel secondo quinquennio. In particolare va rilevato come il settore nel suo complesso nel 2011 abbia ormai pareggiato in numero di aziende quello più tradizionale del manifatturiero.

L'ultimo dato su cui si può proporre una riflessione è quello **turistico**. L'unico che registra tassi d'incremento pari a quelli dell'edilizia. Il primo dato che risalta è però un andamento per cui, a fronte di una sostanziale stabilità registrata nel primo quinquennio, si segnala invece una decisa crescita nel secondo. Un comparto che però – come abbiamo osservato nei paragrafi precedenti – da quest'anno ha prodotto un saldo negativo delle imprese esistenti e che quindi potrebbe essere anch'esso – anche se da ultimo – vittima dello stato di recessione.

La presenza dell'artigianato

L'analisi delle tendenze in base ai settori economici definiti dall'Istat non consente di valutare il comparto dell'artigianato parallelamente agli altri comparti. L'artigianato infatti non può essere considerato come una specifica tipologia produttiva ma è piuttosto una particolare forma di organizzare e gestire un'azienda e le aziende artigiane, pur nella prevalenza di attività manifatturiere e delle costruzioni, si ripartiscono in quasi tutti i settori definiti dall'Istat.

Come già sappiamo l'artigianato riveste un ruolo centrale nella struttura imprenditoriale della nostra provincia. **Sono infatti artigiane il 27,6% delle aziende alessandrine**. Un dato che, confrontato ai settori economici analizzati nel paragrafo precedente, fa dell'artigianato il primo settore della provincia. Va anche ricordato che la presenza dell'artigianato in provincia è decisamente superiore alla media nazionale – il 23,9% delle aziende italiane sono artigiane – ma ancora lontana da quella piemontese (29,0%).

Questi fattori però non possono far altro che amplificare la portata negativa del **decremento di 153 aziende artigiane nel corso del 2010**. Un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2010 (-161 unità)

che come vedremo si concentra soprattutto nei settori del manifatturiero e dei trasporti mentre quello delle costruzioni – pur presentando un saldo negativo – registra un impatto decisamente minore.

Imprese artigiane e incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese della provincia di Alessandria

Valori assoluti e percentuali - 2011

	<i>Imprese artigiane</i>	<i>Imprese totali</i>	<i>% artigiani sul totale</i>	<i>Saldo artigiani 11/10</i>
A Agricoltura, silvicoltura pesca	83	10.186	0,8%	-5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	32	21,9%	0
C Attività manifatturiere	3.280	4.755	69,0%	-63
D Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	0	40	0,0%	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie	12	63	19,0%	1
F Costruzioni	5.606	7.194	77,9%	-73
G Commercio	675	10.039	6,7%	-11
H Trasporto e magazzinaggio	656	1.067	61,5%	-18
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	279	2.560	10,9%	3
J Servizi di informazione e comunicazione	55	591	9,3%	8
K Attività finanziarie e assicurative	0	978	0,0%	0
L Attività immobiliari	0	2.646	0,0%	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	167	1.268	13,2%	-4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	349	901	38,7%	13
O Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0%	0
P Istruzione	10	114	8,8%	1
Q Sanità e assistenza sociale	10	190	5,3%	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	54	348	15,5%	-5
S Altre attività di servizi	1.569	1.804	87,0%	2
X Imprese non classificate	4	1.725	0,2%	-2
TOTALE	12.816	46.502	27,6%	-153

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Quello delle **costruzioni** resta il settore che registra il maggior numero di aziende artigiane (5.606). Non può però non balzare all'occhio che il settore che negli ultimi anni ha prodotto progressioni estremamente rilevanti (+154 unità ancora nel 2007) dopo il saldo a zero del 2008 registri una decisa inversione di tendenza con il terzo **saldo negativo** consecutivo (-39 nel 2009, -16 nel 2010, -73 nel 2011).

Il settore manifatturiero conta 3.280 aziende, registrando un decremento di -63 unità, rilevante ma per fortuna inferiore a quello degli ultimi due anni che avevano superato il centinaio di unità. Il calo continua a concentrarsi soprattutto nell'oreficeria (-26 unità). Non va dimenticato che a fronte delle attuali 848, le aziende orafe artigiane in provincia alla fine del 2000 erano 1.220. Un'azienda su quattro è quindi uscita dal mercato nel corso del decennio.

Dopo l'oreficeria il comparto che registra le maggiori presenze nell'artigianato manifatturiero resta la lavorazione dei metalli (630) seguito dall'alimentare (336). In nessuno dei settori artigiani del manifatturiero si registrano sbalzi – tanto positivi che negativi – superiori alle poche unità.

Prosegue inoltre lo stato di sofferenza del settore dei trasporti (656 unità) che perde 18 aziende. Un decremento ormai costante da quattro anni a questa parte e che si concentra in particolare nel comparto del trasporto merci.

Le dinamiche per natura giuridica

Proseguono a livello locale le due tendenze di fondo riscontrabili anche a livello nazionale che vedono una progressiva crescita delle società di capitale e una diminuzione delle ditte individuali. Dati valutati positivamente in quanto segnali della capacità di aggregazione tra imprenditori locali e dell'irrobustimento strutturale del sistema economico provinciale.

Prosegue quindi l'**incremento delle società di capitale** (+147 unità), ancor più significativo in quanto registrato in un'annata che raramente vede segni positivi davanti alle cifre e che segue le già rilevanti crescite registrate nel 2008 (+289 unità), nel 2009 (+146) e nel 2010 (+111). Un dato che conferma come la fase di crisi stia inevitabilmente colpendo le imprese minori e più deboli ma allo stesso tempo stia rafforzando aziende come le società di capitale, di norma più strutturate e in grado di integrare diverse capacità imprenditoriali e disponibilità di capitali. Ricordiamo comunque che la presenza di società di capitale in provincia (15,9% sul totale) resta decisamente inferiore alla media nazionale (22,7%).

Come già detto, **prosegue il calo delle ditte individuali** con una diminuzione di 322 unità. Un dato elevato ma in sostanziale continuità con quello riscontrato negli ultimi anni. Ditte individuali che mantengono un'incidenza sul totale delle aziende superiore, ma in lento avvicinamento, rispetto alla media nazionale (62,1% rispetto al 55,1%).

Distribuzione delle imprese registrate per natura giuridica

Valori assoluti - anni 2002 - 2011

ANNO	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
2002	5.513	10.188	31.415	775	47.891
2003	5.762	10.310	31.087	778	47.937
2004	6.020	10.398	31.076	788	48.282
2005	6.305	10.492	31.040	786	48.623
2006	6.535	10.597	30.851	780	48.763
2007	6.703	10.418	30.389	794	48.304
2008	6.992	10.388	30.029	818	48.227
2009	7.135	9.641	29.618	837	47.231
2010	7.246	9.522	29.227	882	46.887
2010	7.393	9.295	28.905	909	46.502

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Torna a salire la **contrazione** (-227 unità) **che si registra tra le società di persone**, dopo il rallentamento registrato nel corso del 2010 (-119).

Le dinamiche sul territorio

Una provincia estesa e differenziata – anche in campo economico - come la nostra merita necessariamente un approfondimento delle diverse tendenze in atto all'interno del suo territorio. Tendenze che possono essere colte dall'andamento della struttura imprenditoriale nei singoli comuni centro zona.

La valutazione territoriale risulta particolarmente significativa nel 2011 in quanto emerge come siano le aree non urbane a produrre la quasi totalità del saldo negativo delle imprese della provincia (376 su 385). Se si considerassero i soli sette comuni centro zona il saldo tra imprese nuove e cessate sarebbe negativo per sole 9 unità: una sostanziale stabilità.

Focalizzando l'osservazione sui singoli centri zona si può notare come le variazioni rispetto agli anni precedenti siano a volte positive e a volte negative, ma sempre minime. Si distinguono Ovada - che vede crescere di un punto percentuale le aziende presenti sul suo territorio – e Casale Monferrato, che invece registra un decremento dello 0,7%. Sostanzialmente immobile la situazione degli altri cinque comuni anche se va segnalato come decisamente positiva l'inversione di tendenza di Valenza che passa dall'ennesimo pesante decremento registrato ancora nel 2010 alla sostanziale tenuta del 2011. Un dato che potrebbe farci sperare nell'esaurirsi del processo di ridimensionamento del settore orafa.

Nati-mortalità delle imprese nei centri zona

Anno 2011

	Nuove iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Iscritte al 31/12/2011	Tasso di Crescita 2011	Tasso di Crescita 2010
Acqui Terme	177	175	2	2.375	0,1%	0,1%
Alessandria	683	681	2	9.032	0,0%	-0,2%
Casale Monferrato	243	268	-25	3.815	-0,7%	0,3%
Novi Ligure	190	180	10	2.593	0,4%	1,0%
Ovada	88	74	14	1.372	1,0%	-0,4%
Tortona	218	227	-9	3.347	-0,3%	-0,1%
Valenza	169	172	-3	2.656	-0,1%	-2,0%
Comuni minori	1.093	1.469	-376	21.312	-1,8%	-1,6%
Totale	2.861	3.246	-385	46.502	-0,8%	-0,8%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Le imprese per capitale sociale

Con l'avvio delle operazioni di deposito dei bilanci delle società in formato digitale condiviso sarà sempre più possibile analizzare i dati contabili delle imprese, cogliendo quindi dati strutturali e congiunturali dei vari comparti dell'economia provinciale.

Per il secondo anno siamo in grado di fornire un'analisi relativa al capitale sociale delle società di capitale e di persone della provincia.

Una prima valutazione è relativa al confronto tra le imprese del nostro territorio, quelle piemontesi e il dato complessivo nazionale in base alla diversa distribuzione tra le classi di ampiezza del capitale sociale. Emerge una maggior concentrazione nella nostra provincia di imprese che possiamo definire piccole o medio-piccole (tra i 15.000 e i 250.000 euro) rispetto al dato nazionale ma ancora più rispetto a quello regionale. Mentre si registra un dato notevolmente inferiore – in particolare rispetto al dato regionale – tra le piccolissime imprese (capitale inferiore ai 15.000 euro).

Capitale sociale delle imprese

Anno 2011, valori percentuali

	Fino a 15.000 Euro	15.000/50.000 Euro	50.000/250.000 Euro	250.000/1 mil. Euro	1 mil./5 mil. Euro	Più di 5 milioni Euro
Alessandria	65,1	17,8	13,3	1,6	1,2	1,0
Piemonte	73,0	13,7	9,8	1,1	1,2	1,1
Italia	67,6	16,4	12,2	1,5	1,1	1,2

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Se invece consideriamo la distribuzione per classe di ampiezza del capitale per ogni singolo settore economico nella maggior parte dei casi non ci si discosta sostanzialmente dalla media complessiva. Possiamo considerare eccezioni a questa regola la netta prevalenza di piccolissime imprese (sotto i 15.000 euro di capitale) nel settore turistico e della ristorazione e in gran parte dei settori dei servizi alle imprese e alle persone.

Al contrario è il manifatturiero che riscontra regolarmente concentrazioni superiori alla media a partire dai 15.000 euro di capitale sociale in su.

Infine si può osservare come le 608 imprese che possiamo considerare medio/grandi o grandi (oltre i 250.000 euro di capitale) si concentrano per oltre la metà nei settori manifatturiero (191 unità) e del commercio (119 unità). Un dato che sembrerebbe confermare il fatto che le difficoltà riscontrate da questi settori negli ultimi anni avrebbero riguardato in particolare le piccolissime imprese del settore mentre hanno visto un consolidamento delle imprese di più ampia e solida strutturazione.

Capitale sociale delle imprese per settori di attività economica

Anno 2011, valori assoluti

	<i>Fino a 15.000 Euro</i>	<i>15.000/ 50.000 Euro</i>	<i>50.000/ 250.000 Euro</i>	<i>250.000/ 1 mil. Euro</i>	<i>1 mil./ 5 mil. Euro</i>	<i>Più di 5 milioni Euro</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	121	35	54	12	6	2
Estrazione di minerali	10	3	9	2	0	0
Attività manifatturiere	1.258	547	532	69	80	42
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	15	6	8	1	2	3
Fornitura di acqua	17	11	13	3	4	4
Costruzioni	1.276	342	255	22	11	13
Commercio	2.328	750	477	53	26	40
Trasporti e magazzinaggio	221	79	65	14	7	11
Alberghi e ristoranti	1.283	148	62	3	3	6
Servizi di informazione e comunicazione	269	48	26	2	2	0
Attività finanziarie e assicurative	176	31	24	5	3	4
Attività immobiliari	1.155	399	316	40	18	13
Attività professionali, scientifiche e tecniche	486	106	87	7	8	13
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	235	44	31	2	2	5
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0	0	0
Istruzione	43	9	4	0	2	2
Sanità e assistenza sociale	66	4	10	1	1	0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	126	24	21	5	1	1
Altre attività di servizi	277	56	17	1	1	2
Imprese non classificate	1.000	187	103	13	11	4
Totale	10.362	2.829	2.114	255	188	165

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

L'imprenditoria straniera

Quello della presenza di imprenditori stranieri è uno dei dati su cui abbiamo sempre portato la nostra attenzione in quanto si tratta di una delle novità più rilevanti dell'ultimo decennio a livello nazionale ma ancor più a livello provinciale.

Occorre innanzi tutto evidenziare come nonostante le evidenti difficoltà del tessuto imprenditoriale locale e nazionale la presenza di imprenditori stranieri segnala un ulteriore incremento (197 unità) passando dai 4.705 del 2010 ai 4.902 del 2011.

Le tre comunità straniere con maggior presenza imprenditoriale restano Marocco, Albania, e Romania.

I titolari d'azienda provenienti dal Marocco continuano a incrementare la loro presenza passando a 775 unità (+82), mantenendo una buona diversificazione tra edilizia (319) e commercio (293). Di fatto identica alla presenza degli albanesi (774 unità) che registrano un incremento più contenuto (+47), probabilmente dovuto alle già citate difficoltà del comparto edile che li vede attivi nella stragrande maggioranza dei casi (77%).

Una situazione parallela a quella dei romeni che salgono a 679 unità (+35) di nuovo concentrati in maniera assolutamente prevalente nell'edilizia (66%).

Complessivamente gli imprenditori stranieri della provincia si ripartiscono tra i 1.433 provenienti da paesi UE (+47), 3.248 extracomunitari (+168) e 221 non classificabili.

Tra i comunitari, dopo i romeni, gli unici a superare il centinaio di unità sono i tedeschi (191) e i francesi (156), equamente ripartiti tra i vari settori economici.

Tra i paesi non UE superano tale soglia solo i cinesi (266), gli argentini (149) e gli svizzeri (134). Nessuna di queste nazionalità evidenzia particolari presenze in specifici settori economici, a esclusione dei cinesi che vedono un'assoluta prevalenza (78%) dei settori del commercio e della ristorazione.

Imprenditori stranieri per settori di attività

Anno 2011

	<i>Imprenditori stranieri</i>	<i>Imprenditori totali</i>	<i>% Stranieri sul totale</i>
A Agricoltura, silvicoltura pesca	167	11.427	1,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	68	1,5
C Attività manifatturiere	384	9.257	4,1
D Fornitura di acqua; reti fognarie	3	154	1,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie	3	309	1,0
F Costruzioni	1.756	9.842	17,8
G Commercio	1.065	15.028	7,1
H Trasporto e magazzinaggio	135	2.012	6,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	463	4.638	10,0
J Servizi di informazione e comunicazione	62	1.044	5,9
K Attività finanziarie e assicurative	28	1.474	1,9
L Attività immobiliari	138	5.539	2,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	92	2.556	3,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	120	1.494	8,0
O Amministrazione pubblica	0	12	0,0
P Istruzione	17	256	6,6
Q Sanità e assistenza sociale	17	520	3,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	37	755	4,9
S Altre attività di servizi	127	2.247	5,7
X Imprese non classificate	287	3.363	8,5
TOTALE	4.902	71.995	6,8

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

IL COMMERCIO ESTERO

Il contesto provinciale

Il sistema economico internazionale è stato caratterizzato, in corso d'anno, da un brusco e generalizzato rallentamento del ritmo di crescita dell'economia mondiale; le cause sono da ricercarsi, dapprima, nella decelerazione produttiva verificatasi, nel secondo trimestre, nelle economie avanzate e, successivamente, nel terzo trimestre, ma in misura meno marcata, nei paesi emergenti (il cui ritmo di crescita è rimasto peraltro elevato), per effetto della debole dinamica dell'occupazione e di alcuni fattori temporanei (rialzo dei prezzi dell'energia, interruzione delle forniture di beni intermedi dal Giappone, intonazione meno espansiva delle politiche di bilancio negli Stati Uniti e nel Regno Unito).

Tuttavia, nonostante l'attività economica abbia segnato un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito nel terzo trimestre, in base alle ultime informazioni disponibili, in presenza di forti tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e di un'elevata incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli USA, nella seconda metà dell'anno, sono andate indebolendosi le aspettative che la crescita delle economie avanzate acquisisse progressivamente vigore.

Per effetto dei fenomeni sopra ricordati, secondo stime del FMI, il PIL mondiale è aumentato, nel 2011, del 3,8 per cento; il che si è concretizzato in un +1,6 per cento per le economie avanzate (+1,6 Area Euro e +0,4 per l'Italia) e in un +6,2 per cento per le economie emergenti e in via di sviluppo (+9,2 per la Cina e +7,4 per l'India).

Tabella 1 - Scenari macroeconomici
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	FMI ⁽¹⁾		
	2011	2012	2013
PIL			
Mondo	3,8	3,3	3,9
Paesi avanzati	1,6	1,2	1,9
Area dell'euro	1,4	-0,5	0,8
Giappone	-0,7	1,7	1,6
Regno Unito	0,8	0,6	2,0
Stati Uniti	1,7	1,8	2,2
Paesi emergenti	6,2	5,4	5,9
Brasile	2,7	3,0	4,0
Cina	9,2	8,2	8,8
India	7,2	7,0	7,3
Russia	4,3	3,3	3,5
Commercio mondiale ⁽²⁾	6,9	3,8	5,4

Fonte: FMI e statistiche nazionali.

(1) World Economic Outlook Update, gennaio 2012.

(2) Beni e servizi.

Le previsioni FMI per il futuro sono state riviste pesantemente al ribasso in occasione del primo aggiornamento del 2012. Il PIL mondiale è previsto in crescita del 3,3 per cento (-0,7 rispetto alle previsioni di settembre), con i paesi sviluppati che dovrebbero crescere dell'1,2 a fronte di un aumento del 5,4 per le economie emergenti e in via di sviluppo. In questo contesto, è previsto che l'Italia registri una contrazione del PIL del 2,2% (le precedenti previsioni parlavano di un segno positivo per lo 0,3%). Fra i maggiori paesi sviluppati, l'Italia è quello per il quale si prevede la recessione più forte.

In tale contesto i flussi di commercio internazionale, dopo aver subito, nel secondo trimestre, per la prima volta negli ultimi due anni, un calo (-2,1 per cento sul periodo precedente, in ragione d'anno), a causa essenzialmente della contrazione degli scambi in Asia e conosciuto una debole ripresa nei mesi estivi, sostenuta dal recupero in Giappone, avrebbero rallentato nettamente nel quarto. Ciò nonostante il commercio mondiale di beni e servizi che, da diverso tempo a questa parte, mostra la tendenza ad amplificare le variazioni del PIL, a causa del crescente livello di interdipendenza delle economie mondiali (globalizzazione), avrebbe registrato, secondo le ultime stime disponibili del FMI, un +6,9 per cento, a fronte di un aumento del 3,8% del PIL mondiale stimato per il 2011.

Le previsioni per il 2012 parlano di una variazione positiva del commercio mondiale pari al 3,8%, che dovrebbe essere seguita da un aumento del 5,4% per il 2013. Nel corso del 2012, le esportazioni dei paesi sviluppati dovrebbero crescere del 2,4%. Quelle dei paesi in via di sviluppo di un più notevole 6,1%. Dal 2008 a questa parte, l'economia e il commercio estero dei paesi in via di sviluppo stanno crescendo più velocemente di quelli dei paesi sviluppati. In queste tendenze molti ravvisano un riequilibrio dell'economia mondiale.

In questo quadro macroeconomico mondiale, l'Italia, nel 2011, ha esportato beni per € 375.849.580.721, con un aumento di € 38.503.297.524, pari all'11,4 per cento rispetto all'anno precedente; le importazioni sono ammontate a 400.479.614.304 a fronte di € 367.389.805.492 nel 2010, con un aumento di € 33.089.808.812 e del 9,0 per cento; le esportazioni nette (esportazioni meno importazioni) sono state negative per € 24.630.033.583 e, quindi, in diminuzione del 18,0 per cento sul 2010, allorché ammontarono a € -30.043.522.295.

Dal canto suo il Piemonte ha venduto all'estero prodotti per € 38.532.910.091 contro € 34.464.221.700 consuntivati nel 2010 e, quindi, con un incremento di € 4.068.688.391, pari all'11,8 per cento, mentre ha importato beni e servizi per € 28.974.987.852, vale a dire per € 2.547.904.102 (+ 9,6 per cento) in più rispetto al 2010. Per effetto dei tassi di crescita di *import* ed *export* il saldo commerciale regionale è migliorato rispetto all'anno precedente: + € 9.557.922.239 a fronte di € 8.037.137.950 nel 2010 (+ € 1.520.784.289 e +18,9 per cento).

Tabella 2
COMMERCIO ESTERO DELLE PROVINCE PIEMONTESI
Valore delle importazioni 2010 – 2011 e variazione percentuale

(Valori in euro)

Province e Regione	2010 definitivo	2011 provvisorio	Variazione 2011 provvisorio 2010 definitivo
Torino	13.996.185.044	15.127.134.279	8,1
Vercelli	1.493.163.586	1.509.128.994	1,1
Novara	2.098.240.009	2.513.486.046	19,8
Cuneo	3.632.250.139	3.902.148.567	7,4
Asti	856.843.140	980.431.560	14,4
Alessandria	2.739.817.426	3.132.825.898	14,3
Biella	1.158.530.777	1.346.379.563	16,2
Verbano-Cusio- Ossola	452.045.629	463.452.945	2,5
PIEMONTE	26.427.083.750	28.974.987.852	9,6
ITALIA	367.389.805.492	400.479.614.304	9,0

Fonte: ISTAT

I flussi di commercio estero sono risultati in crescita per tutte le province piemontesi, sia per quanto riguarda le importazioni che per le esportazioni. Per ciò che concerne l'*import* i tassi di crescita più elevati sono stati fatti registrare dalle province di Novara (+19,8 per cento), Biella (+16,2), Asti (+14,4) ed Alessandria (+14,3), quattro province che, peraltro, presentano valori assoluti delle importazioni di diversa consistenza. Ugualmente in crescita sono risultati i flussi di *export* delle province piemontesi con Alessandria che guida la graduatoria con un + 25,1 per cento, seguita da Biella (+13,9), Novara (+11,9) e Verbano – Cusio - Ossola (+11,8). Anche le esportazioni presentano valori assoluti di importo significativamente diversi per le quattro province sopra citate.

Tabella 3

COMMERCIO ESTERO DELLE PROVINCE PIEMONTESI

Valore delle esportazioni 2010 – 2011 e variazione percentuale

(Valori in euro)

Province e Regione	2010 definitivo	2011 provvisorio	Variazione 2011 provvisorio 2010 definitivo
Torino	16.418.550.454	18.001.164.058	9,6
Vercelli	1.605.320.817	1.749.594.543	9,0
Novara	3.702.880.495	4.144.162.893	11,9
Cuneo	5.859.657.273	6.431.260.025	9,8
Asti	1.182.862.923	1.301.382.318	10,0
Alessandria	3.838.855.431	4.801.301.220	25,1
Biella	1.343.472.517	1.530.782.641	13,9
Verbano-Cusio-Ossola	512.621.790	573.262.393	11,8
PIEMONTE	34.464.221.700	38.532.910.091	11,8
ITALIA	337.346.283.197	375.849.580.721	11,4

Fonte: ISTAT

L'esame dei dati relativi alla provincia di Alessandria rivela come la ripresa produttiva che, specie nella prima metà del 2011, ha caratterizzato l'industria manifatturiera – nell'anno in esame la produzione industriale è aumentata del 2,8 per cento rispetto al 2010 – a causa della natura prettamente trasformatrice dell'industria locale, abbia determinato significative ricadute sull'andamento delle importazioni alessandrine, cresciute del 14,34 raggiungendo, in valore assoluto, i 3.132.825.898 di euro. L'*import* dai Paesi dell'Ue -27 è aumentato del 12,91 per cento e quello dal resto del Mondo del 16,97. L'aumento dell'*import* è stato, quindi, decisamente minore rispetto all'anno precedente in cui crebbe del 31,9 per cento.

Tassi di crescita particolarmente rilevanti sono stati registrati dall'*import* di computer, apparecchi elettronici e ottici (43,44), prodotti delle altre industrie manifatturiere (35,04) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,42). In valori assoluti le categorie merceologiche di maggior rilievo sono state quelle dei metalli di base e dei prodotti in metallo per poco meno di 706 milioni di euro, delle sostanze e prodotti chimici (più di 484), dei prodotti alimentari (quasi 336), dei prodotti delle altre attività manifatturiere (oltre 630).

A livello territoriale i tassi di crescita sono risultati particolarmente accentuati per quanto riguarda il Regno Unito (+ 22,16 per cento), il Belgio (+21,27), la Polonia (+21,16), i Paesi Bassi (+19,66) e la Spagna (+17,11). Tra i Paesi extra UE hanno accresciuto le vendite verso la provincia di Alessandria soprattutto il Brasile (+92,99), la Svizzera (+25,58), gli USA (+22,76) e Hong Kong (+11,11). In valore assoluto i principali fornitori sono stati la Francia, con vendite per poco meno di 479 milioni di euro, la Germania (per più di 454), la Spagna (con quasi 252), il Belgio (per poco meno di 229) e, tra i Paesi extra Ue – 27, la Svizzera (con circa 516) e la Cina (con poco meno di 102).

Dal canto loro, nel 2011, le esportazioni di Alessandria hanno fatto registrare, come già detto, un aumento del 25,1 per cento rispetto all'anno precedente, che già aveva visto l'*export* provinciale crescere del 31,4 per cento. Nell'anno in esame, dunque, l'*export* alessandrino ha toccato il massimo storico di 4,801 miliardi di euro a fronte di 3,840 nel 2010, di 2,924 nel 2009 e di 3,787 nel 2008.

Il dettaglio territoriale mostra come la provincia di Alessandria continui a registrare la *performance* migliore (+25,1%), seguita da Biella e Novara, che concretizzano rispettivamente aumenti del 13,9% e 11,9%. L'*export* del Verbano-Cusio-Ossola cresce ad un ritmo analogo a quello piemontese (+11,8%), mentre risultano inferiori alla media regionale i risultati delle restanti province, compresi tra il +9,0% di Vercelli e il +10,0% di Asti, passando per il +9,8% di Cuneo e il +9,6% di Torino.

Tabella 4

COMMERCIO ESTERO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Valore delle importazioni e delle esportazioni 2000 – 2011 e variazione percentuale

(Valori in euro)

Anni	Importazioni	%	Esportazioni	%
2000	1.723.301.843	16,13	2.804.527.515	15,19
2001	1.668.123.979	-3,20	2.740.128.594	-2,29
2002	1.793.741.118	7,53	2.625.264.538	-4,19
2003	1.847.796.066	3,01	2.601.585.214	-0,90
2004	2.154.353.337	16,59	2.926.861.009	12,50
2005	1.972.379.958	-8,45	3.086.211.213	5,44
2006	2.405.712.520	21,97	3.478.212.583	12,70
2007	2.845.666.336	18,29	3.991.528.735	14,76
2008	2.736.378.789	-3,49	3.787.188.396	-5,12
2009	2.060.785.736	-24,96	2.924.108.201	-22,79
2010	2.739.817.426	32,95	3.838.551.431	31,27
2011	3.132.825.898	14,34	4.801.301.220	25,08

Fonte: ISTAT

Il forte aumento dell'*export* provinciale è da ascrivere pressoché *in toto* all'andamento delle vendite all'estero dei prodotti delle attività manifatturiere (+ 31,6 per cento), mentre tassi di crescita inferiori a quello complessivo hanno caratterizzato le esportazioni dei prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e del risanamento (+24,9), dei servizi di informazione e di comunicazione (+30,8), dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+8,2); una *performance* negativa ha fatto registrare, invece, il comparto dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-21,2).

Tuttavia, le vendite all'estero, pur mantenendo elevati tassi di crescita, sono andate perdendo dinamismo nel corso dell'anno, parallelamente ai segnali di rallentamento fatti registrare dalla domanda in molti Paesi industrializzati ed emergenti, passando dal +44,7 per cento del I trimestre al +23,1 e al +21,4 per cento dei due trimestri successivi; nel periodo ottobre-dicembre 2011, infine, l'incremento è stato pari a +14,4 per cento.

Tabella 5
ESPORTAZIONI IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA NEL 2011

Valori assoluti e variazioni assolute e percentuale

(Valori in euro)

Trimestri/Anno	Anni		Variazioni	
	2011	2010	Assolute	%
I Trimestre	1.204.728.037	832.316.675	372.411.362	44,7
II Trimestre	1.270.495.724	1.031.929.380	238.566.344	23,1
III Trimestre	1.140.850.654	939.600.368	201.250.286	21,4
IV Trimestre	1.184.925.585	1.036.183.577	148.742.008	14,4
Totale	4.801.000.000	3.840.030.000	960.970.000	25,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Alessandria su dati Istat

L'incremento delle esportazioni dell'industria manifatturiera ha caratterizzato quasi tutte le categorie merceologiche, ma è stato particolarmente rilevante e superiore al dato provinciale per quelle di coke e prodotti petroliferi raffinati (+91,0 per cento), computer, apparecchi elettronici e ottici (47,9) metalli di base e prodotti in metallo (+44,9). L'*export* di metalli di base e prodotti in metallo, di macchinari ed apparecchi n.c.a. e di sostanze e prodotti chimici presentano i valori assoluti di maggior importo, pari rispettivamente a circa 1.317 milioni di euro il primo, 602 il secondo e 595 milioni di euro il terzo.

L'analisi dei dati disaggregati per paese di destinazione dell'*export* evidenzia come la crescita delle vendite oltre confine sia stata trainata, anche nel 2010, dai Paesi extra Unione europea: le esportazioni verso l'Europa a 27, infatti, sono aumentate del 15,8 per cento, mentre quelle indirizzate nei paesi extra UE si sono incrementate del 38,3 per cento. Tassi di crescita particolarmente rilevanti hanno fatto registrare le vendite nei Paesi Bassi (+43,4 per cento), in Germania (+30,8), Polonia (+21,2), Belgio (+15,1), Austria (+12,4). In valori assoluti i principali clienti sono la Germania che, con acquisti per oltre 669 milioni di euro, ha sorpassato la Francia (quasi 615) e la Spagna (più di 296).

Tra i Paesi extra UE il principale acquirente dei prodotti della provincia è risultata la Svizzera con acquisti per oltre 1.036 milioni di euro, seguita dagli Stati Uniti (più di 205) e dalla Cina (poco meno di 112). I tassi di crescita di maggior rilievo sono stati fatti registrare dalle esportazioni verso la

Svizzera (+ 101,2 per cento), il Brasile (+100,1), Hong Kong (+19,0) e Russia (+17,2). In calo, invece, l'export verso la Cina (-19,5).

Per effetto delle tendenze sopra ricordate, nel 2011, il saldo commerciale o esportazioni nette (esportazioni meno importazioni) di Alessandria è stato positivo per oltre 1.668 milioni di euro ed è risultato in crescita del 51,81 per cento, dopo essere aumentato del 30,9 nel 2010. Con i dati registrati nel 2011 il saldo commerciale della provincia ha così toccato il massimo storico per quanto riguarda il valore assoluto e la maggior variazione positiva di sempre.

L'analisi dei tassi di variazione delle esportazioni mette in mostra come la provincia di Alessandria abbia conseguito, nell'arco di un decennio, risultati mediamente migliori di quelli registrati a livello regionale e nazionale. Ciò anche in anni di difficile congiuntura economica mondiale; il che confermerebbe la solidità dei rapporti commerciali con l'estero instaurati dalle imprese della provincia che sono riuscite a consolidare progressivamente ed in misura crescente la loro presenza sui mercati internazionali.

Tabella 6

COMMERCIO ESTERO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente

Anni 2001 - 2011

Province e Regione	Variazioni									
	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09	09/10	10/11*
Torino	-4,1	1,9	1,1	-0,3	8,5	5,4	4,9	-24,1	14,1	9,6
Vercelli	-4,6	-0,3	3,8	-1,3	11,4	6,1	-1,5	-15,3	13,9	9,0
Novara	-2,8	-2,4	6,4	9,8	12,0	2,1	-1,7	-20,3	14,9	11,9
Cuneo	3,7	3,1	8,7	6,2	6,3	10,5	0,8	-14,6	12,6	9,8
Asti	5,0	5,0	-4,5	3,8	15,0	13,0	3,5	-23,7	18,6	10,0
Alessandria	-4,2	-0,9	12,5	5,4	12,7	14,8	-5,1	-22,8	31,3	25,1
Biella	-5,6	-5,6	2,7	3,5	-1,0	-1,6	-4,5	-20,3	20,1	13,9
VCO	-9,4	-4,0	10,3	-6,8	22,7	7,4	7,9	-33,9	13,5	11,8
PIEMONTE	-2,9	0,9	3,9	2,4	9,0	6,8	1,8	-21,7	16,0	11,8
ITALIA	-1,4	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati ISTAT

* 2010 definitivo / 2011 provvisorio

NOTA: I dati utilizzati nella presente nota sono quelli definitivi per tutti gli anni considerati ad eccezione del 2011. Per questo motivo le relative elaborazioni possono non coincidere con quelle contenute nei rapporti degli anni precedenti nei quali necessariamente venivano considerati dati allora provvisori.

Anche dai numeri indici delle esportazioni provinciali vengono indicazioni di sicuro interesse. Fatto pari a 100 l'*export* del 1996 di Alessandria, Piemonte e Italia, il numero indice per il 2011 sale a 224,85 per la provincia, a 146,25 per la Regione e a 187,13 per il Paese. Ancora una volta il numero indice della provincia cresce più velocemente di quello nazionale e, soprattutto, regionale.

Qualora tale ritmo di crescita delle esportazioni dovesse continuare anche nell'immediato futuro, l'economia provinciale ne trarrebbe sicuri vantaggi in termini di crescita produttiva ed occupazionale.

Infatti, come dimostra l'esperienza italiana e di altri Paesi, l'*export* diventa un utile stimolo alla crescita quando aumenta velocemente e tale aumento si protrae nel tempo.

Tabella 7

INDICIZZAZIONE DELLE ESPORTAZIONI Anni 2000 - 2011

Anni	Alessandria	Piemonte	Italia
2000	130,74	112,66	129,51
2001	127,73	116,04	135,85
2002	122,36	112,67	133,94
2003	121,25	113,68	131,79
2004	136,41	118,11	141,67
2005	143,77	120,95	149,47
2006	161,89	131,11	162,92
2007	185,36	138,85	175,95
2008	175,91	140,93	176,49
2009	135,80	110,21	138,71
2010	179,83	130,84	168,08
2011	224,85	146,25	187,13

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

L'import –export per prodotti

La composizione settoriale delle importazioni e delle esportazione dipende, in primo luogo, dal grado di apertura verso l'estero dei vari settori di attività economica.

In provincia di Alessandria il settore che vanta il maggior grado di apertura verso l'estero è rappresentato, nonostante i ridimensionamenti subiti nel corso degli ultimi 20 anni, dall'industria manifatturiera i cui prodotti risultano di gran lunga prevalenti tra le voci dell'*import–export* provinciale.

L'analisi delle importazioni per macrosettori evidenzia, ad esempio, che i prodotti dell'agricoltura hanno contato solo per il 3,5 per cento del totale dell'*import* provinciale (€ 108.773.220), mentre la parte più rilevante era costituita da materie prime, semilavorati e prodotti finiti dell'industria manifatturiera.

In particolare, il macrosettore della metalmeccanica ed elettronica, con importazioni per € 1.128.244.814, pari al 36,0 per cento del totale, è stato, nel 2011, il principale cliente di imprese estere, seguito dalla chimica, gomma e plastica con € 671.639.870 (21,4).

A parte il macrosettore residuale delle altre industrie (€ 714.982.257 e 22,8), gli altri presentavano valori decisamente inferiori: alimentare (€ 335.690.747 e 10,7 per cento), sistema moda (€ 98.695.521 e 3,2), legno e carta (€ 74.799.469 e 2,4).

Ancora più concentrate appaiono le vendite all'estero: l'analisi dei dati disaggregati per macrosettori mette in rilievo come l'agricoltura abbia esportato per € 7.426.630 (0,2 per cento del totale provinciale), mentre il rimanente 99,8 sia di competenza dell'industria manifatturiera, alla quale, anche nel 2011, si deve l'intero ammontare dell'*export* provinciale.

In dettaglio, l'alimentare ha venduto prodotti oltre frontiera per un valore di € 391.147.061 (8,1 per cento, il sistema moda per € 65.815.392 (1,4) ed il comparto legno-carta per € 34.804.757 (0,7). Anche per quanto riguarda le esportazioni le quote maggiori sono state appannaggio della chimica, gomma, plastica per € 988.452.321, pari al 20,6 per cento del totale provinciale e, soprattutto, della metalmeccanica ed elettronica, che ha esportato beni per € 2.239.572.61 (47,8). I settori residuali dell'industria, dal canto loro, hanno venduto all'estero per € 1.020.082.498, pari al 21,2 per cento dell'*export* della provincia.

Il confronto con la realtà regionale evidenzia come la provincia di Alessandria presenti, rispetto al Piemonte, un più elevato livello di concentrazione degli scambi commerciali con l'estero suddivisi per macrosettori sia per ciò che concerne le importazioni che le esportazioni. I tre macrosettori di maggior peso per *import* (chimica, gomma, plastica; metalmeccanica ed elettronica; sistema moda) rappresentano, in Piemonte, il 77,3 per cento del totale, a fronte dell' 80,2 totalizzato da chimica, gomma, plastica, metalmeccanica ed elettronica, altra industria prevalenti in provincia di Alessandria.

Ancora più marcata la concentrazione per quanto riguarda l'*export*. In Piemonte, infatti, i tre macro settori che esportano di più (alimentare, chimica, gomma, plastica, metalmeccanica ed elettronica) contano per l'82,5 per cento contro l'89,6 per cento delle esportazioni provinciali realizzato dai tre macrosettori (chimica, gomma, plastica; metalmeccanica ed elettronica; altra industria) che più vendono all'estero in provincia di Alessandria.

Il maggior livello di concentrazione dell'*import-export* alessandrino emerge anche dal fatto che i macrosettori più orientati verso i mercati esteri sono gli stessi (chimica, gomma, plastica; metalmeccanica ed elettronica; altra industria) sia per quanto riguarda le importazioni che le esportazioni e dal fatto che, relativamente all'*export* tutti gli altri macrosettori restano al di sotto (a volte anche di molto) del 10 per cento del totale dell'*export* provinciale.

L'import – export per contenuto tecnologico dei prodotti

L'analisi dei dati del commercio estero, condotta con riguardo al contenuto dei prodotti scambiati, consente di evidenziare, in primo luogo, la componente *high tech* dell'*import-export* e, conseguentemente, di determinare il grado di sviluppo dell'economia in esame.

Dal punto di vista economico, infatti, assume un significato profondamente diverso l'esportazione di beni primari, tipica dei paesi in via di sviluppo, oppure di semilavorati e prodotti finiti, propria dei paesi industrializzati, e in quest'ultimo caso di prodotti a basso o ad elevato contenuto tecnologico, che caratterizza rispettivamente le economie a basso e ad alto tasso di innovazione.

Al riguardo può essere utile fare ricorso alla tassonomia di K.Pavitt (1984), che distingue i beni oggetto degli scambi internazionali in tre categorie:

- 1) prodotti dell'agricoltura;
- 2) prodotti tradizionali e standard;
- 3) prodotti specializzati ed *high tech*.

Nel 2011 le esportazioni della provincia di Alessandria erano così costituite:

- 0,2 per cento (€ 9.196.723) prodotti dell'agricoltura e materie prime;
- 69,5 per cento (€ 3.334.647.640) prodotti tradizionali e standard;
- 30,4 per cento (€ 1.457.456.857) prodotti specializzati ed *high tech*.

Questa, invece, la composizione dell'*import*:

- prodotti dell'agricoltura e materie prime € 113.646.501 (3,6 per cento);
- prodotti tradizionali e standard € 2.465.237.671 (78,7 per cento);
- prodotti specializzati ed *high tech* € 553.941.726 (17,7 per cento).

I prodotti dell'agricoltura e materie prime presentano un saldo commerciale negativo per € 104.449.778, mentre prodotti tradizionali e standard e prodotti specializzati ed *high tech* registrano un avanzo rispettivamente di € 869.409.969 e di € 903.515.131.

Rispetto al 2010, la struttura del commercio estero della provincia presenta qualche novità di un certo rilievo.

Infatti, risulta diminuita la quota di vendite all'estero di prodotti specializzati ed *high tech*, scesa di 4,3 punti percentuali sull'anno precedente, quando fu pari al 34,7.

In diminuzione anche la percentuale di vendite oltre frontiera di prodotti dell'agricoltura e materie prime (da 0,3 a 0,2).

E' cresciuta, invece, l'esportazione dei prodotti tradizionali e standard (da 65,1 a 69,5).

Per quanto riguarda l'*import*, il confronto evidenzia un aumento dei prodotti dell'agricoltura e materie prime, cresciuti dal 3,6 al 3,7 per cento del totale, una flessione dei prodotti tradizionali e standard (da 78,7 a 78,5) e la stazionarietà dei prodotti specializzati ed *high tech*, che rappresentano sempre il 17,7 delle importazioni provinciali.

I dati del biennio 2010-2011 registrano, dunque, un rafforzamento delle esportazioni di prodotti tradizionali e standard ed una decrescita di quelli specializzati ed *high tech*.

Si tratta di un segnale che potrebbe indicare la tendenza dell'economia provinciale e, in particolare, dell'industria manifatturiera, a concentrarsi sulle produzioni mature, rinunciando, almeno nel breve periodo, a puntare in misura crescente sulle produzioni innovative.

L'import – export per Paesi

L'analisi dei dati relativi al commercio estero provinciale, condotta con riferimento ai Paesi partner, evidenzia, in primo luogo, come gli scambi con l'estero di Alessandria avvengano con un numero relativamente ridotto di Paesi.

I primi 30 Paesi dai quali la provincia importa beni contano, infatti, per il 93,67 per cento del totale degli acquisti effettuati all'estero dalle imprese alessandrine e la tendenza alla concentrazione appare tuttora in crescita (nel 2010 i primi 30 Paesi contavano per il 93,13 per cento); non solo, i primi dieci Paesi del *ranking* contano per il 76,51 per cento del totale contro il 75,10 del 2010.

Decisamente minore risulta il grado di concentrazione territoriale delle esportazioni. I primi 30 Paesi pesano, infatti, per il 55,36 per cento ed il fenomeno è in calo rispetto all'anno precedente, quando fu pari al 62,37 per cento. Più elevata si presenta, invece, la concentrazione delle vendite nei primi dieci Paesi della graduatoria che contano per il 71,36 per cento del totale delle esportazioni provinciali. La tendenza appare in netta crescita: nel 2010, infatti, i primi dieci paesi clienti della provincia avevano assorbito il 68,58 per cento delle vendite all'estero effettuate dalle imprese alessandrine.

L'analisi fin qui condotta consente di rilevare un altro aspetto del commercio estero della provincia, che assume sempre più una connotazione intraindustriale. Il commercio intraindustriale (*intra industry trade*) caratterizza, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, gli scambi commerciali tra paesi avanzati, dei quali costituisce tuttora la parte più ampia e dinamica, con compravendite di prodotti appartenenti alla stessa categoria merceologica che vengono scambiati fra paesi con dotazioni fattoriali e di tecnologia simili, appunto i paesi avanzati. Oltre che la stessa dotazione di fattori e tecnologie, i Paesi avanzati presentano, infatti, la stessa struttura economica, per cui essi finiscono per produrre e scambiarsi beni simili ma non uguali, in grado di soddisfare gusti e preferenze simili ma non uguali dei consumatori.

La graduatoria delle importazioni alessandrine per paese di provenienza dei prodotti vede nei primi dieci posti otto Paesi avanzati (Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti) e due Paesi emergenti (Cina e India), mentre quella delle esportazioni comprende addirittura nove Paesi avanzati (Svizzera, Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti, Regno Unito, Polonia e Austria) ed un solo Paese emergente (Cina). Ne deriva che buona parte degli scambi commerciali della provincia di Alessandria riguardano prodotti simili ma non uguali con contemporanei acquisti e vendite all'estero (ad esempio di macchinari) e solo in misura minore acquisti di materie prime, semilavorati e prodotti finiti a basso valore aggiunto (dai Paesi emergenti) e vendite di prodotti finiti a medio ed alto valore aggiunto (ai Paesi emergenti).

Una conferma indiretta alla marcata connotazione intraindustriale del commercio estero provinciale viene dai dati relativi agli scambi commerciali tra Alessandria ed i Paesi BRIC e CIVETS, sigle che designano rispettivamente un gruppo di paesi emergenti ed uno di paesi in via di sviluppo caratterizzati da elevati tassi di crescita.

Nel 2011 Alessandria ha importato dai BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) beni per € 197.487.104 di euro con un aumento del 16,42 per cento rispetto all'anno precedente ed ha esportato prodotti per un valore di € 255.744.471 (+4,52 per cento). I dati relativi ai CIVETS (Colombia, Indonesia, Venezuela, Ecuador, Turchia, Sudafrica) riferiscono di importazioni per € 69.837.224 (-15,47 per cento) e di esportazioni per € 105.873.032 (+ 16,33 per cento). Nel complesso le importazioni dai BRIC contavano per il 7,34 per cento del totale provinciale e quelle dai CIVETS per il 2,23; le esportazioni rappresentavano rispettivamente il 6,37 ed il 2,37 per cento dell'ammontare complessivo dell'export alessandrino.

Tra il 2010 ed il 2011, il peso complessivo dei Paesi BRIC e CIVETS sul commercio estero della provincia è diminuito: nel 2010, infatti, l'incidenza delle importazioni era pari rispettivamente al 3,21 e al 3,02 per cento e quella delle esportazioni al 6,37 e al 2,37 per cento.

Quali utili termini di confronto possono essere assunti quelli relativi al Piemonte dai quali emerge il maggior peso che il commercio della Regione con i Paesi BRIC e CIVETS ha sul totale regionale. Le importazioni del Piemonte dai BRIC ha rappresentato, nel 2011, l'11,0 per cento dell'import regionale (10,96 nel 2010) e quelle dai CIVETS il 5,43 (6,00); l'export verso i BRIC ha contato per il 7,55 (7,34) e quello verso i CIVETS per 4,44 (4,66).

Il confronto tra 2010 e 2011 evidenzia minori flussi di scambi commerciali del Piemonte da e verso i Paesi CIVETS e, nel, contempo, una lieve crescita degli scambi con i BRIC, che vantano, peraltro, un peso economico decisamente maggiore e tassi di crescita di gran lunga più elevati e più costanti nel tempo.

Il saldo commerciale (o esportazioni nette), il grado di apertura verso l'estero e la propensione all'export

In letteratura esistono alcuni indicatori che possono risultare utili per definire la natura e l'importanza del commercio estero e della domanda estera in un sistema economico. Il primo di tali indicatori è costituito dal saldo commerciale o esportazioni nette (esportazioni meno importazioni) e rappresenta il contributo della domanda estera alla crescita del prodotto interno lordo.

La provincia di Alessandria ha conseguito, nel 2011, un **saldo commerciale** positivo per € 1.668.475.322 maggiore del 93,26 per cento rispetto a quello realizzato nel 2010, allorché fu pari ad € 863.322.465. Si tratta dell'importo assoluto e della variazione positiva più elevati di sempre e seguono risultati ugualmente positivi messi a segno nel 2010 sul 2009: + 246.637.813 e + 28,57 per cento.

L'analisi dei dati disaggregati per aree geografiche e per paesi mette in luce come la provincia di Alessandria presenti un saldo commerciale positivo, oltre che con il Mondo, sia con i Paesi dell'Ue-27 (+ € 615.928.986) che con il totale dei Paesi extra Ue (+€1.052.546.336). Tra i Paesi dell'Unione europea verso i quali Alessandria indirizza i maggiori flussi di esportazioni il saldo commerciale risulta negativo solo con la Polonia (- € 132.603.095) e con l'Austria (- € 60.297.074). I saldi positivi più elevati sono stati registrati, invece, nei confronti della Germania (+€214.925.101) e della Francia (+ € 135.189.268).

La provincia vanta esportazioni nette positive con tutti i Paesi extra Ue con i quali i rapporti commerciali sono più intensi; i saldi maggiori sono stati fatti registrare dagli scambi con la Svizzera

(+ € 520.850.322) e gli Stati Uniti (+ € 136.112.754). Da notare che il saldo commerciale realizzato con questi due Paesi è superiore a quello vantato nei confronti dei principali Paesi dell'Unione europea clienti della provincia di Alessandria.

Il grado di internazionalizzazione di una regione economica sia esso uno stato o una provincia viene misurato con il ricorso a due indicatori da tempo messi a punto dalla teoria economica: il grado di apertura della regione verso l'estero e la propensione all'export della regione medesima.

Il **grado di apertura della regione verso l'estero** è dato dal rapporto tra il valore dell'interscambio con l'estero (importazioni + esportazioni) ed il valore aggiunto (differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo) prodotto dalla regione per 100; questo dato, nel 2011, per la provincia di Alessandria è stato pari a 75,73 a fronte del 62,14 fatto registrare nel 2010.

E' continuato, dunque, il consistente processo di internazionalizzazione dell'economia provinciale così come sopra definito, in atto ormai da un biennio, come risulta dalla seguente serie storica:

- 2008: 59,31
- 2009: 47,40
- 2010: 62,14
- 2011: 75,73.

La **propensione all'export**, definita dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto della regione per 100, è stato pari a 45,83 e, quindi, in forte crescita rispetto al 2010 quando risultò essere 36,32, al 2009 (27,92) e al 2008 (34,43).

Questi ultimi dati fanno emergere con una certa chiarezza il ruolo propulsivo che le esportazioni rivestono per l'economia provinciale e, segnatamente, per l'industria manifatturiera. Non a caso, infatti, la propensione ad esportare tende a crescere nei momenti in cui l'economia mondiale conosce elevati tassi di espansione, come nel 2011 e nel 2010, ma anche quando il mercato interno attraversa una fase di ristagno come nel 2011 e nel 2008. Una conferma del ruolo trainante delle esportazioni viene anche dalla correlazione diretta esistente con il PIL (Prodotto interno lordo), di cui l'export costituisce una delle componenti.

Nel 2011, come già nell'anno precedente, infatti, la crescita delle esportazioni si è accompagnata a quella del PIL (+ 0,7 nel 2011 e + 0,5 nel 2010), che ha trovato nel dinamismo della componente estera un'alternativa alla debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti.

I tre indicatori sopra citati (saldo commerciale, grado di apertura verso l'estero e propensione all'export) contribuiscono, ciascuno per un aspetto, a definire il grado di internazionalizzazione dell'economia provinciale individuando, da un lato, il contributo di importazioni ed esportazioni alla crescita e dall'altro il suo grado di dipendenza dall'estero.

Conclusione

L'andamento del commercio estero della provincia di Alessandria ha presentato, nel 2011, caratteri di continuità con gli anni immediatamente precedenti, ma anche alcuni elementi di novità.

Il primo dato che balza agli occhi è, così come per il passato, il **saldo commerciale positivo** che, grazie alla marcata crescita dell'*export* (+ 25,1 per cento) e nonostante il sostenuto aumento delle importazioni (+14,3), ha raggiunto nell'anno in esame il massimo storico di € 1.668.475.322.

Un altro aspetto che merita di essere sottolineato è l'**alto grado di concentrazione**, in continua crescita, che contraddistingue importazioni ed esportazioni, sia per quanto riguarda le categorie merceologiche, sia per il contenuto tecnologico dei prodotti, sia per i Paesi di origine o di destinazione delle merci.

Gli scambi commerciali di Alessandria presentano, poi, un elevato carattere intraindustriale. I flussi di scambi avvengono in misura crescente e in buona parte in relazione a prodotti simili ma non uguali che sono oggetto di compravendita tra paesi che presentano dotazioni di fattori produttivi e tecnologici simili quali sono, appunto, i Paesi avanzati.

L'*export* provinciale presenta, infine, altri due aspetti da considerare: uno positivo, vale a dire l'**alto tasso di crescita** realizzato negli ultimi due anni, l'altro meno soddisfacente rappresentato dalla netta prevalenza (2/3 contro 1/3 del totale) dei prodotti tradizionali e standard rispetto ai prodotti specializzati ed *high tech*.

In ogni caso, le esportazioni hanno rappresentato, anche nel 2011, uno **sbocco fondamentale per le produzioni industriali della provincia**.

Infatti, esse hanno consentito alle imprese locali di far fronte alla ridotta dinamica della domanda interna per consumi ed investimenti e di evitare o contenere ulteriori effetti negativi sui livelli produttivi ed occupazionali.